GAZZETTA PIEMONTESE

Quistioni finanziarie

L'on. Giolitti.

Roma, 12 giugno.

(P.) — Vi ho già riassunto telegraficamente l'importante discorso pronunziato ieri dall'on. Giolitti sul bilancio dell'entrata, ma l'argomento e l'autorità dell'oratore che l'ha trattato consigliano a ritornare sulle parole del Giolitti, che la Camera ha ascoltato con significantissima attenzione.

« La relazione dell'on. Maurogonato — osservò il Giolitti — si chiude constatando un disavanzo assai notevole: quarantotto milioni. Ma questo disavanzo constatato è assai inferiore al vero, ed esistono gestioni i cui *deficit* non sono stati portati in bilancio, continuandosi così il sistema di presentarci bilanci non sinceri.

« L'abolizione della Cassa militare porterà quest'anno un onere di sei milioni; sette milioni sono portati da interessi di obbligazioni ferroviarie; due milioni da maggiori spese per l'Africa, già annunziate dal ministro della guerra. In tutto, compresse altre leggi ed altre piccole gestioni, arriviamo ad un disavanzo di oltre 67 milioni.

« Aggiungendo 24 milioni per la Cassa-pensioni, arriviamo ad un disavanzo totale di oltre 90 milioni; e ciò date le più favorevoli circostanze, ed ammesso pure come realizzabili tutte le previsioni di maggiori entrate che il ministro ha voluto calcolare; ma, ad ogni modo, il disavanzo di 90 milioni non comprende ancora nè quello del fondo dei residui, nè quello eventuale delle Casse ferroviarie. Finalmente, sono fuori di questo conto le probabili spese per l'Africa, e tanto più le necessità ferroviarie, alle quali dovrà provvedersi con emissione di obbligazioni. Riportando la nostra attenzione al presente esercizio ed al futuro, noi mettiamo insieme un totale di 630 milioni tra nuovi debiti e consumo di patrimonio. » (*Commenti. Approvazioni*)

L'on. Giolitti prosegue: « Quanto alla circolazione, siamo in questo stato. Di fronte ad una riserva di 500 milioni circa sta tutta la circolazione cartacea governativa e delle Banche. Intanto sul nostro mercato non vediamo più circolare l'oro. Siamo quindi in una condizione di cose nella quale una crisi economica qualsiasi potrebbe far ripiombare nel corso forzoso, nonostante tutti i sacrifizi che abbiamo fatto per abolirlo. Questo stato di cose — soggiunse l'on. Giolitti — io non ho mancato di segnalare prima d'ora, quando appunto il più roseo ottimismo voleva far credere che le nostre finanze prosperassero prodigiosamente; oggidì debbo soltanto constatare che anche l'on. Magliani ha riconosciuto l'opportunità di alcuni provvedimenti ch'io già proponevo, fra cui la necessità di abolire tutte le cosidette gestioni speciali, che contribuiscono a scemare la sincerità del bilancio. Il ministro ha cominciato coll'accettare l'abolizione della Cassa militare. Facciasi ora il resto. Certamente non basteranno i mesi di qui a novembre per darci un vero pareggio, e prevedo facilmente che a novembre non lo avremo. Ma per ora io mi appagherò di avere almeno una esatta esposizione dello stato delle nostre finanze. Per potere riavere un vero pareggio saranno necessari molti anni di politica severa; e noi dobbiamo sobbarcarci ad ogni sacrifizio, perchè per noi il pareggio è questione di onore e di dignità nazionale. » (*Bene! Segni di approvazione su tutti i banchi*)

***

L'on Bonghi, prendendo atto della dimostrazione finanziaria fatta dall'on. Giolitti, ha aggiunto che tanto credeva al dissesto finanziario dal Giolitti dimostrato che egli voterà contro il bilancio dell'on. Magliani, invitando l'on. Giolitti a fare altrettanto.

L'on. Giolitti replicò: « Onorevole Bonghi, la fiducia non si regola colle legge dell'aritmetica. Negli anni scorsi, quando io dimostrava i disavanzi del bilancio perchè l'on. Bonghi aveva fiducia nel Governo? »

Ilarità e commenti della Camera.

Il Comizio delle Società cooperative di M. S. a Grugliasco.

Ieri, a Grugliasco, per la iniziativa della Società operaia e militare di Grugliasco, ha avuto luogo l'annunciato Comizio di protesta contro la Società appaltatrice della tassa di minuta vendita, che, consenziente il Municipio di Torino, applica tale tassa anche alle Società operaie di mutuo soccorso.

Il Comizio si adunò sotto un elegante padiglione nel cortile vicino alla sede della Società promotrice. I congressisti, al loro arrivo, furono accolti al suono di musica e serviti gentilmente di vini e rinfreschi.

Diè loro il benvenuto il presidente della Società di Grugliasco, signor Corti. Indi ebbe principio il Comizio.

Questo discusse un progetto di statuto per la costituzione di una Lega Cooperativa di patronato e di difesa, il cui scopo è definito in questi due comma dell'articolo 1° di detto progetto, redatto dall'avvocato Basilio:

a) Tutelare e patrocinare i comuni interessi, tanto nell'ordine economico, quanto nell'ordine morale;

b) Far valere a spese sociali, nei modi stabiliti dalla legge, collettivamente, oppure nel nome d'ogni singola Società specialmente interessata, le ragioni delle Società cooperative di mutuo soccorso, sia di fronte alla pubblica amministrazione daziaria, sia di fronte agli appaltatori del dazio consumo, semprechè l'applicazione di tale tassa risulti ingiusta e vessatoria.

L'avv. Basilio ha l'incarico di esporre il concetto della Lega che si vuol costituire. Dice che l'invito fu rivolto alle Società esistenti in Comuni aperti. Torino è Comune chiuso. Capisce che le Società torinesi tendano all'abolizione della tassa di minuta vendita. Crede che nella questione sollevata da Grugliasco siano interessati anche gli operai di Torino, poichè, in sostanza, la tassa di minuta vendita equivale a quella di dazio consumo, di cui si deve discutere nel Comizio. Non crede nelle illusioni che si fanno le Società torinesi riguardo alla abolizione della tassa di minuta vendita.

Indi comincia la sua relazione intorno alla Lega cooperativa. Afferma che si tratta della costituzione di una Società *sui generis*, coll'unico scopo della difesa in giudizio delle Società.

Spiega i concetti a cui s'informò nella compilazione dello statuto, il cui progetto fu a lui affidato; insiste sulle ragioni che consigliarono l'applicazione della tassa commisurata al numero dei soci di ogni Società appartenente alla Lega.

Termina invitando l'assemblea a discutere intorno allo statuto.

Presero parte alla discussione generale, oltre il relatore, i signori: Rivera di Avigliana, Degiorgis, presidente della Società lavoranti orefici di Torino, Cotti, Zunino, avv. Ottolenghi, Rava, il presidente della Associazione generale degli operai di Chieri, un rappresentante della Società di Cirié e un rappresentante della Società di Rivoli.

Lo statuto, meno due articoli, è stato approvato *ad referendum*. Indi, confermato il Comitato provvisorio si stabilì che questi convochi un nuovo Comizio per prendere, in base alle istruzioni che le singole Società daranno ai loro rappresentanti, una decisione definitiva.

Intervennero al Comizio queste Società:

Società Operaia di Baveno — Società Cooperativa « La Colombaia » di Vezza d'Alba — Società di M. S. Operaia di Cirié — Società Operaia di Valperga — Id. di Pont St-Martin — Id. di Venaria Reale — Id. di Verolengo — Id. di Mezzenile — Id. Agricola di Rivoli — Id. di Montechiaro d'Asti — Id. Artistica « L'Unione » di Torino — Id. di Avigliana — Società Cooperativa « L'Unione » di Spezia — Società Cooperativa Operaia di Chieri — Società Operaia di Valle San Bartolomeo — Società Operaia Agricola di Alpignano — Società Operaia Agricola di Collegno — Società Operaia di Ceres — Società Operai della ditta Galvani di Pordenone (Udine) — Società Operaia di Villardora — Società Archimede fra fabbri-ferrai di Torino — Società Cooperativa Operaia di Vaglierano — Società Operaia di Chialamberto — Società Operaia Agricola di Castelletto Stura — Società Operaia di Pratomoronese — Società Artisti ed Industriale di Torino — Società Militare di Grugliasco — Società « La Fratellanza » di Grugliasco — Società Operaia di Borgaro Torinese — Società Operaia Agricola di Castellinaldo — Società Capi e Lavoranti Tappezzieri di Torino — Società Lavoranti Orefici di Torino — Società Fabbricazione del Pane di Milano — Società di M. S. « La Novella Unione » di Pozzostrada Campidoglio — Società di M. S. Operaia « Barriera di Nizza » di Torino.

Giacomo Favretto

Una grande sventura ha colpito l'arte italiana: — **Giacomo Favretto** non è più!

Un telegramma da Venezia, — in data 12, ore 4,5 pom., — dolorosissimo nel suo laconismo, ci annunzia che il celebre pittore veneziano è morto questa mattina, alle ore undici, di febbre tifoidea.

È una di quelle notizie dinanzi alle quali si resta sbalorditi e come estatici pel dolore e per la meraviglia. E si pena a prestarvi fede, e si vorrebbe illudersi che non fosse vero. Nessuna preparazione; nessun cenno che mettesse in sull'avviso e intimorisse. Niente di tutto ciò che rende men grave la sventura, ma meno fulminante l'annunzio. Giacomo Favretto — il Goldoni della pittura — muore giovane, nell'alto acume della sua splendida carriera, in mezzo all'ammirazione degl'Italiani, che hanno accertato i suoi nuovi trionfi nella Esposizione nazionale della sua dolce e cara Venezia! È triste! è triste! Ogni volta che muore un artista, muore una parte di noi stessi — forse la migliore, come quella che si stacca dall'anima nostra e formava la nostra vita intellettuale. È morto Favretto?

Noi peneremo a lungo prima di avvezzarci all'idea di non mai più rivedere nuove concezioni, nuove tele di questo pittore geniale, il quale aveva sì arguitamente, sì festevolmente intesa la poesia delicata e gentile, che si nasconde nelle calli e nei campieli della sua Venezia, che traspare attraverso alle cose di quella sua incantevole città. Penseremo a lungo noi, che, nel 1884, l'abbiamo veduto e imparato a conoscere in mezzo alla brigata gaia e chiacchierina de' suoi compagni e discepoli veneziani... L'arte, in ogni tempo, fu mai sempre oggetto di ammirazione e di riverenza, anche per parte dei principi e dei potenti. Tiziano vide il superbo imperatore Carlo V curvarsi per raccattargli il pennello caduto. Giacomo Favretto, più fortunato di Tiziano, godè l'ammirazione e l'affetto particolari d'un Re popolare e d'un Re italiano, il quale, in quasi tutte le Mostre, soleva comperare con predilezione alcuno dei suoi quadri.

Ebbene, questo artista che tanti onori ebbe a raccogliere nel suo paese e fuori d'Italia, questo pittore che sì gloriosamente seppe continuare le tradizioni gloriosissime dell'arte veneta, che nel Veneto aveva creato una scuola, di cui era alcuni allievi son divenuti maestri, questo pittore non aveva che trentott'anni!...

***

Era nato a Venezia l'11 agosto 1849. Lo avevano nominato cavaliere, prima della Corona d'Italia, poi dell'Ordine civile di Savoia. Ma lui — scrive un suo biografo — portava con disinvoltura le sue due croci al pari di quell'altra che gli toccò sopportare quando, per malattia, perdette l'occhio destro. Le onorificenze rimanevano chiuse nel più riposto nascondiglio dell'armadio; e l'occhio sinistro brillava, lampeggiava, rideva e serviva per due. Questa era la nota predominante del suo carattere: una grande serenità e buonumore.

Giacomo Favretto studiò dall'Accademia dove apprese a dipingere dal Molmenti e fu dapprima fedele alle leggi dell'Accademia. Scappato dall'Accademia, lasciava in asso i maestri e si metteva per quella sua nuova via che, incominciata con *Sorcio* nel 1878 a Milano, doveva ora finire con *Traghetto* e guadagnargli fama di artista ardito, originale, potente, festoso. Con lui rivisse, adattata ai nuovi tempi e al nuovo ambiente, la grande arte veneziana. Ma già cinque anni prima, a Brera, colla *Lezione di anatomia*, il Favretto si era affermato artista di talento. Un anno dopo, cioè nel 1879, si affermava l'arte nuova con *In attesa degli sposi*, esposto a Venezia e a Roma, e acquistato dal Ministero della pubblica istruzione.

Nessuno meglio di lui intese la poesia realista della gondola, e ne son prova così i primi, come gli ultimi suoi quadri: così *Buon viaggio* (1884), come il *Traghetto*, esposto alla presente Mostra nazionale.

Così, studiando egli con intelletto d'amore la sua città natale, nacquero *Stampe e libri* (premiato a Torino nel 1880), *El difeto xe nel manego* e *Vandalismo* (esposti a Brera nel 1881), e finalmente le tele che figurarono alla Mostra nazionale di Roma: *Mercato in Campo San Polo*, comperato dal Re, *Soli!* idillio del secolo scorso, e *Una calle a Venezia*.

Dall'ottantuno all'ottantaquattro, nell'arte del Favretto vi fu come una sosta. A Torino si videro i frutti bellissimi di quella sosta, di quel raccoglimento, e furono *Dopo il bagno*, *Zanze*, *Venezia*, *Susanna*, alcuno dei quali fu comperato dal Re.

Nella presente esposizione ha esposti alla ammirazione dei visitatori: *Il traghetto della Maddalena*, *La passeggiata al Liston* e il *Ponte di Rialto*, dei quali, non è molto, il nostro critico artistico ebbe a ragionare colla sua speciale competenza.

Il Favretto fu il pittore della luce, dei colori vivi e della gioia. Parve per un momento che il suo pennello volgesse alle note meste, ma la sua natura era più forte dell'arte e lo trasse sempre a quella festività di cose, di volti, di colori che si inquadra stupendamente e stacca viemmeglio nella mestizia dell'ambiente veneziano.

Egli è morto nella gran luce della state. Venezia e l'Italia ne conserveranno la memoria nelle pagine della storia dell'arte italiana.

Alla tomba del geniale pittore siano lagrime e rose.

Il telegramma che ci ha recato il tristissimo annunzio è il seguente:

VENEZIA, 12, *ore* 4,5 *pom.* (Nostro part.). — Stamane, alle ore undici, dopo dieci giorni di malattia, essendosi improvvisamente sviluppata la febbre tifoidea, **è morto Giacomo Favretto.** La città è costernata per la immane sventura. L'impressione è profonda, indescrivibile. Era nato nel 1849. Tutti gli artisti, addoloratissimi, dispongono perchè gli siano resi solenni onoranze. Sotto i quadri del Favretto, nei saloni dell'Esposizione, il Comitato ha fatto porre corone abbrunate.

Elezioni amministrative

La varietà delle liste

Meglio di tutti gli articoli che noi possiamo fare valgono oggi le liste elettorali finora pubblicate a dimostrare l'opera utile e sana compiuta dalla Unione Liberale.

Volere o no, quasi tutti i nomi proposti dall'Unione Liberale furono dovuti essere accettati dagli altri Comitati e Circoli e dalle altre Associazioni; anzi, quei Circoli e quei Comitati cosidetti liberali, che dapprincipio si staccarono più rumorosamente dall'Unione, sono appunto quelli che, dopo tutto, ed hanno dovuto accettare in gran parte i candidati dell'Unione stessa, oppure, per non accettarli tutti, hanno dovuto pigliare altri candidati dai « Padri di Famiglia; » cosicchè il puntiglio vincendola sulla logica, quegli impegni presi e sui principii professati, quei Circoli e Comitati, dopo aver promesso di accordarsi con gli altri Circoli e Comitati liberali, si sono acconciati al liberalismo dei clericali.

Questa condotta e questo risultato sono la miglior giustificazione e glorificazione della condotta dell'Unione Liberale.

Siamo adunque a questi risultati matematici: Su 35 candidati alle elezioni imminenti scelti dall'Unione Liberale, 28 candidati sono accettati anche dalle altre liste.

I soli sette nomi che, appoggiati da molti Circoli e Società, furono però esclusi dalle principali altre liste, sono quelli appunto che rappresentano o interessi trascurati nelle altre liste e assolutamente non trascurabili in una città come Torino;—oppure sono l'espressione di bisogni locali che devono pure apparire e sono degni di essere rappresentati.

Del resto, lo ripetiamo, la varietà delle altre liste prova la bontà e la superiorità di quella dell'Unione Liberale.

***

Una voce di generale riprovazione si solleva poi specialmente contro la lista dei Padri di Famiglia.

Il fiore dell'affarismo pare abbia trovato modo di annidarsi sotto le ali di quel Comitato.

Molti degli stessi clericali ne sono sdegnati e si parla di gravi malumori e di profonde scissure nel loro partito.

Circola la voce che l'on. Compans, malcontento di alcune scelte di candidati fatte dal Comitato elettorale del Circolo Centrale, abbia rassegnato le proprie dimissioni da presidente di quel Circolo.

Questa risoluzione verrebbe a coronare il prudente riserbo da lui tenuto durante la gestazione della lista elettorale del Circolo Centrale; e significherebbe, a quanto si susurra, che non solo il Compans non vorrebbe assumere responsabilità di atti a cui non ha partecipato, ma sarebbe assai malcontento di alcune scelte fatte.

Non possiamo invero dubitare che un uomo, il quale si è sempre iscritto al partito liberale possa approvare scelte clericali; le dimissioni, se vere, gli farebbero onore.

La lista dell'*Unione Liberale*.

1. ARNAUDON cav. prof. GIACOMO. (*)
2. AVONDO cav. VITTORIO, pittore.
3. BADANO cav. ENRICO.
4. BEGEY avv. ATTILIO.
5. BERRUTI comm. ing. GIACINTO.
6. BERTETTI cav. avv. PIETRO.
7. BIGNAMI cav. ing. ORLANDO.
8. CADORNA generale RAFFAELE.
9. DANEO comm. avv. EDOARDO.
10. DEMARIA cav. avv. VINCENZO.
11. DEMICHELIS cav. avv. GIUSEPPE.
12. DEREGIBUS cav. FEDERICO.
13. DI SAMBUY conte ERNESTO. (*)
14. EULA comm. LORENZO.
15. FABRETTI comm. prof. ARIODANTE.
16. FAVALE cav. CASIMIRO. (*)
17. FERRARIS cav. ing. GALILEO.
18. FONTANA cav. avv. LEONE.
19. LANZA cav. MICHELE. (*)
20. LESSONA prof. comm. MICHELE. (*)
21. MALVANO comm. ALESSANDRO.
22. MASSA comm. ing. MATTIA
23. MERLANI avv. ALBERTO.
24. PELLEGRINI cav. ing. ADOLFO.
25. PERRONE DI SAN MARTINO barone ROBERTO. (*)
26. PORTA cav. ing. GIO. BATTISTA
27. RABBI cav. LORENZO.
28. RATTI comm. GIUSEPPE.
29. ROBILANT generale CARLO FELICE.
30. ROGGERI comm. EDOARDO.
31. SILVETTI comm. GIUSEPPE. (*)
32. SIMONDETTI cav. CARLO.
33. SINEO comm. avv. EMILIO. (*)
34. SPERINO comm. prof. CASIMIRO. (*)
35. TONSO cav. ing. ANGELO.

I segnati con asterisco sono consiglieri scaduti, pei quali si propone la riconferma.

La Galleria di Ronco.

Al 1° maggio p. p., la situazione dello scavo e delle murature della grande Galleria di Ronco, in costruzione lungo la linea succursale dei Giovi, era la seguente:

Scavo: allargamento in calotta metri 7700,47, strozzo metri 7691,17; *muratura:* calotta metri 7082,67, piedritti metri 7576,67, arco rovescio metri 7204,67.

La predetta Galleria, compresi m. 36,07 di parte artificiale, misura la lunghezza di m. 8292,48.

Il disastro di via Tazzoli a Milano.

Un nostro telegramma ci ha annunciato il terribile disastro successo in via Tazzoli, a Milano. Ora siamo in grado d'aggiungere i seguenti particolari.

Nella deserta ed eccentrica via Enrico Tazzoli, fuori porta Volta, havvi un recinto in cui i signori Barigozzi e Barzaghi, proprietari della notissima fonderia della Fontana, avevano fatto erigere un porticato per collocarvi il modello in gesso del monumento a Vittorio Emanuele ed eseguirvi i lavori preparatorii alla fusione.

La costruzione era stata incominciata due mesi fa, quando lo scultore Rosa da Roma fece sapere che presto avrebbe potuto consegnare il cavallo.

La cassa, col modello del cavallo in gesso, vi era però già stata collocata, quantunque il fabbricato fosse ancora incompleto.

Una quindicina di operai attendevano al lavoro sotto la direzione del capomastro Beretta.

Verso le 10,30 ant., si sentirono uno schianto terribile ed urli di spavento. Il tetto della casa in costruzione era sprofondato nell'interno. I muri ai lati si erano sfiancati, i ponti rotti, le tegole si riversavano con fracasso da tutte le parti. Si era spezzato il *bulone* della chiavarda in ferro che sostiene una capriata del tetto e tutta quella parte di tetto sostenuta da questo congegno aveva ceduto, piegato ad angolo ed era precipitato.

Tutti gli operai furono travolti e rimasero impigliati — non sotto le macerie, ma sotto una inestricabile rete d'assi, di spranghe di ferro e di travi.

Il fracasso era stato udito da tutto il vicinato, e in breve una quantità di gente fu sul luogo, e diede principio all'opera di salvataggio.

Ma smovendo i rottami da una parte, per salvare uno di quei disgraziati, se ne schiacciava e tormentava un altro, che voleva districarsi dal vicino.

Era uno spettacolo che metteva raccapriccio! Chi aveva le gambe fracassate, chi perdeva sangue dalla testa; uno era quasi irriconoscibile. Perdeva la conoscenza ed era già cadavere.

In fretta e furia si riempirono tre o quattro *brougham* e parte dei disgraziati furono trasportati all'Ospedale Fate-bene-fratelli, parte all'Ospedale Maggiore.

Quello che era già cadavere fu lasciato dove aveva trovato la morte, in attesa degli ordini dell'Autorità.

Ecco il nome dei trasportati all'Ospedale Fate-bene-fratelli:

Molteni Luigi, di anni 18 — Cappellini Pietro, d'anni 16 — Rossi Antonio, d'anni 25 — Beretta Giuseppe, d'anni 63, capomastro — Scolari Elia, d'anni 14 — Ferrario Angelo, d'anni 13 — Battaglia Luigi, d'anni 45 — Sganfelli Alfredo, d'anni 15 — Fontana Carlo, d'anni 20 — Rizzi Enrico, d'anni 20.

All'Ospedale Maggiore furono trasportati Beretta Pietro ed Enrico, figli del capomastro.

Ieri sera, alle 10 1[2, cinque dei feriti che si trovano all'Ospedale Fate-bene-fratelli erano agonizzanti.

Quelli dell'Ospedale Maggiore hanno ferite leggiere alla testa.

Al capomastro Beretta si dovette tosto amputare una gamba.

Il morto è certo Luigi Sormani, un giovinotto sulla ventina.

Nel mezzo del locale che doveva servire per la fusione della statua di Vittorio Emanuele si ergeva fra i rottami e le travi una alta cassa di legno sulla quale era inchiodato un cartellino che portava la scritta: *All'onorevole Municipio di Milano — Modello in gesso.* Dallo spaccature della cassa si vedeva infatti qualche cosa di scultorio.

Quel monumento a Vittorio Emanuele è proprio disgraziato!

Prima che potesse uscire dallo studio dello scultore Rosa a Roma, ce n'è voluto! Appena uscito gli casca addosso il tetto!

Tutto il modello in gesso non vale però la vita di quel povero operaio schiacciato sotto le rovine e gli spasimi atroci di tanti feriti.

Alle due giunsero sul luogo il procuratore del Re, cav. Mazza, parecchi altri magistrati, il cancelliere e due medici. Uno è il dott. Ansano Rizzardi, dell'Ospedale Maggiore.

Essi incominciarono subito ad assumere le necessarie informazioni ed a stendere il verbale.

L'inchiesta per constatare a chi spetti la responsabilità del terribile disastro, sarà rigorosissima.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 12, *ore* 9 *pom.* (Nostro part.). — Il Consiglio di Stato, a sezioni riunite, ha approvato il regolamento per la esecuzione della legge di riforma della imposta fondiaria (perequazione).

— Il cardinale Massaia, il quale trovasi a Salerno ammalato, non segna nel suo stato qualche miglioramento.

— Nel pomeriggio d'oggi, a Montecitorio, i ministri si sono adunati a Consiglio.

— È probabile che al loro ritorno da Londra, dove vanno ad assistere al giubileo della regina Vittoria, i sovrani di Grecia passino da Roma.

— Il Municipio di Udine ha inviato all'on. Cairoli un telegramma, in cui si rallegra della sua nomina a Collare della SS. Annunziata.

— Si annuncia di imminente pubblicazione un opuscolo dell'avv. Arellone sopra la *Polizia politica*. L'opuscolo sarà dedicato a Francesco Crispi.

— Oggi, all'Università, il prof. Labriola ha fatto, in forma vivacissima, **una lezione contro la conciliazione.** L'aula era affollata. Al finire della lezione il professore venne applaudito; uscendo, fu accompagnato dagli studenti, che andavano gridando: *Abbasso la conciliazione!*

Indi gli studenti si sciolsero tranquillamente.

— Questa mattina, sulla facciata del palazzo Fazzi, in via Fontanella di Borghese, sono state scoperte due lapidi.

Una è in onore del sen. **Des Ambrois** e l'iscrizione è del prof. Cognoni. Dice così:

S. P. Q. R. — Luigi Des Ambrois — cavaliere della SS. Annunziata — presidente del Senato e del Consiglio di Stato — che ministro per l'agricoltura e il commercio — nel marzo MDCCCXLVIII — sottoscrisse lo Statuto nazionale — morì in questa casa — il III dicembre MDCCCLXXIV — MDCCCLXXXVII.

L'altra è per l'avv. Mantellini, che abitò nel palazzo Fausti.

L'iscrizione di questa seconda lapide è dell'onorevole Mariotti Filippo, e dice:

S. P. Q. R. — In questa casa — molte opere scrisse — e il XII giugno MDCCCLXXXV morì — Giuseppe Mantellini, fiorentino — giureconsulto in fòro e in Parlamento — illustratore di Papiniano — fondatore dell'avvocatura erariale — esempio di rettitudine — e di sapienza civile — MDCCCLXXXVII.

Alla cerimonia inaugurale intervennero i senatori Verga, Tabarrini, Cadorna, Serafini, Auriti, Costa, l'on. Mariotti, ecc.

Il deputato Chiapusso rappresentava il Municipio di Oulx, patria del Des Ambrois.

Il sindaco Torlonia lesse un discorso, encomiando i due illustri uomini.

Il senatore Costa parlò a nome dell'avvocatura generale erariale.

Chiapusso, a nome della Val di Susa, ringraziò il Municipio di Roma degli onori tributati alla memoria di Luigi Des Ambrois.

Alle lapidi vennero appese tre corone.

ROMA, 12, *ore* 9,25 *pom.* (Nostro part.). — La *Gazzetta Ufficiale* annuncia che il Senato è convocato per giovedì 16 corrente.

Oggi s'adunò la Presidenza del Senato per preparare la discussione del bilancio dell'interno.

— Il *Popolo Romano* annuncia imminente la vendita di alcuni lotti di beni demaniali pel valore di sei milioni di lire.

ROMA, 13, *ore* 7,50 *ant.* (Nostro part.). — Nel mondo politico regna una grande, viva aspettativa per la seduta d'oggi della Camera, che ha all'ordine del giorno l'importante discussione dei provvedimenti finanziari.

Si crede che la discussione sarà animatissima e assai lunga.

Intanto il più geloso silenzio avvolge le deliberazioni prese ieri in Consiglio dei ministri circa la sospensione dell'abolizione dei due decimi. Alcuni vorrebbero sapere che il Governo è pronto a rinunziare ai maggiori proventi che si avrebbero continuando a percepire i due decimi, e cercherebbe nuovi cespiti d'entrata in un miglior assetto delle imposte sui fabbricati. Ma queste non sono che voci. Si crede che il Governo si pronunzierà soltanto dopo conosciuto l'andamento della discussione.

— Vi ho telegrafato ieri il sunto della seduta della Camera riunita in Comitato segreto. Eccovi ora l'ordine del giorno proposto dall'on. Adamoli, circa la nuova ubicazione dell'aula parlamentare, che fu approvato in detta seduta:

« La Camera, in attesa della costruzione di un nuovo palazzo pel Parlamento, già votato per legge, che corrisponda alla dignità nazionale, invita il Governo a prendere provvedimenti per la costruzione di una nuova aula nella quale siano assicurate le condizioni igieniche e statiche. »

— Nei Circoli artistici si fanno vivi commenti al rifiuto opposto dal maestro Franco Faccio di accettare la nomina di direttore d'orchestra del teatro Apollo e delle annesse scuole che eragli stata offerta dal Municipio di Roma.

Il *Capitan Fracassa* afferma che il Faccio si era impegnato moralmente verso il sindaco di Roma, e quindi giudica severamente la condotta del Faccio.

Anche l'*Opinione* scrive che il modo di comportarsi del maestro Faccio è inqualificabile.

— L'on. Demaria è stato nominato relatore pel progetto di legge sul carcere preventivo e per la libertà provvisoria.

GENOVA, 12, *ore* 8,50 *pom.* (Nostro part.). — Un **violento incendio** scoppiò questa mattina a Cornigliano, nel grandioso stabilimento di macinazione a molini cilindrici, appartenente al signor Ordino.

Il fuoco assunse ben presto vastissime proporzioni, invadendo tutto il fabbricato.

Accorsero i pompieri dalle stazioni di Sampierdarena e Genova, ma i loro sforzi riuscirono vani.

Lo stabilimento è pressochè **distrutto.**

Esso è assicurato. I danni ascendono a circa **250,000 lire.**

La causa dell'incendio è ignota.

Non si ha da lamentare alcuna vittima.

BOLOGNA, 12, *ore* 11,55 *pom.* (Nostro part.). — Oggi hanno avuto luogo le **elezioni amministrative.** Vennero eletti 12 moderati e 6 progressisti. I clericali sono stati sconfitti, nonostante il lungo loro lavorio e la indisciplinatezza dei liberali.

Milano, 12 (Ag. Stef.). — Il re e il principe ereditario di Grecia sono giunti alle 5,5 pom. Furono ricevuti alla stazione dal console greco. Scesero all'*Hôtel Cavour*. Domattina, probabilmente, partiranno per la via del Gottardo.

Roma, 13 (Ag. Stef.). — La Società Generale dei Viticoltori votò L. 10,000 per promuovere la fondazione di **spacci di vino all'estero** ove singolarmente i produttori di qualche entità possano inviare vini per la vendita. Gli spacci saranno sorvegliati da un delegato della Società per garantire che non vengano venduti se non vini assolutamente buoni e ben conservati.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta segreta di domenica 12.

ROMA, 12, *ore* 9 *pom.* (Nostro part.). — Eccovi il riassunto della odierna seduta della Camera adunata in Comitato segreto.

Presiede Biancheri. Al banco dei ministri siedono gli onorevoli Crispi e Zanardelli. Secondo il consueto, sono esclusi tutti gli impiegati, persino gli uscieri. I deputati presenti sono centoventi.

BIANCHERI comunica alla Camera la proposta di parecchi deputati di sostituire all'attuale libretto ferroviario con scontrino un biglietto unico personale permanente.

COLOMBO, SONNINO, PICARDI e GABELLI appoggiano tale proposta, dimostrando la comodità del nuovo sistema.

Si delibera di dare mandato di fiducia alla Presidenza perchè faccia le necessarie trattative colle Società ferroviarie.

Indi l'ordine del giorno reca: « *Progetto di costruzione di una nuova aula per le sedute della Camera.* »

Secondo il progetto dell'ing. Comotto — i cui disegni si veggono esposti nei locali della Camera — la nuova aula si costruirebbe in quel lato del palazzo, di Montecitorio dove attualmente sono gli archivi e gli uffici di segreteria.

Questo progetto importerebbe la spesa di un milione e novecentomila lire. I lavori si compirebbero in tre anni. L'area occupata dall'aula attuale si convertirebbe in giardino interno.

Apresi la discussione.

TORTAROLO deplora le condizioni antiacustiche dell'aula attuale.

ADAMOLI raccomanda la costruzione della nuova aula, ma consiglia di non trascurare le precedenti deliberazioni per la costruzione del nuovo palazzo pel Parlamento.

GABELLI afferma che basterà che la nuova aula contenga 400 posti, giacchè i deputati non intervengono mai nel numero completo di 508!... (*Ilarità. Rumori*)

CHIMIRRI propone che si riduca il numero delle tribune.

La proposta per la nuova aula viene approvata con una notevole maggioranza.

In seguito si trattano diversi argomenti relativi agl'impiegati.

SOLA domanda una limitata franchigia postale pei deputati.

BRANCA e COMIN vi si oppongono.

La proposta Sola viene ritirata.

MARCORA deplora che nei resoconti parlamentari dell'Agenzia Stefani vengano soppresse le dichiarazioni politiche fatte dai deputati dell'Estrema Sinistra.

Il PRESIDENTE assicura che si provvederà, soggiungendo però che questo fatto non proviene dagli impiegati della Camera.

SONNINO deplora la trascuratezza con cui sono fatti i resoconti parlamentari.

LUCCA raccomanda di sollecitare la pubblicazione dei resoconti.

La Camera autorizza la Presidenza a trattare per l'applicazione della luce elettrica in tutti i locali di Montecitorio.

La seduta è durata tre ore.

BORSA UFFICIALE.

13 giugno.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **100 27 1[2.**

Cronaca della Borsa. — 13 giugno. — Più che la malattia dell'imperatore Guglielmo, che, tra parentesi, volge a costante miglioramento, fu sabato la nullità completa delle transazioni che a Parigi produsse la debolezza che notammo. Ciò ci apprendono le cronache francesi e noi non lo mettiamo in dubbio, chè, se vera apprensione ci fosse stata, non si sarebbe aperto e chiuso ai medesimi prezzi, ma s'avrebbero avute oscillazioni di rilievo.

L'Afganistan, per parte sua, inquieta un po' il mercato londinese, che indebolisce costantemente, quantunque senza tracollo.

Notiamo, anzi, che a tal proposito la chiusura dell'Italiano di sabato fu di 98 1[2 e non solo di 98 1[16 come altri lo segna.

Ore 12. — Fisionomia mercato migliore. Buone aspirazioni.

Banco Sconto fattosi contanti da 509 50 a 509 50.
Rendita contanti 100 25, 100 30.
Rendita fine corrente 100 45, 100 50.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N.	2260 —	nom. —	Meridion.	778 —	779 —
Mobil.	1019 —	1020 —	Mediterr.	[illegible] —	632 —
B. Torino	868 —	868 —	Venete	329 —	330 —
Subal.-Mil.	241 —	248 —	Esquilino	231 —	232 —
B. Sconto	510 50	511 50	Fond. Ital.	435 50	436 50
Tiber. vec.	612 50	613 50	Cartiera	550 —	549 —
M. nuove	573 —	574 —	Lana	440 —	438 —
Cred. Tor.	328 —	329 —			
Ital. Comm.	730 —	731 —			

Memoriale pel pubblico.

Bollettino mensile dei matrimoni. Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di maggio 1887:

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.

Fra celibi e nubili N. 141 — Fra celibi e vedove N. 19 — Fra vedovi e nubili N. 21 — Fra vedovi e vedove N. 9 — Totale N. 187.

Istruzione primaria dei coniugi.

Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da ambedue gli sposi N. 163 — Dal solo sposo N. 20 — Dalla sola sposa N. 3 — Non sottoscritti dagli sposi N. 1 — Totale atti N. 187.

Matrimoni fra consanguinei.

Fra cognati N. 1 — Fra zii e nipoti N. 2 — Fra zie e nipoti N. 0 — Fra cugini N. 4 — Totale N. 7.

Statistica demografica. Dal rendiconto dell'Ufficio municipale d'igiene togliamo i seguenti dati statistici sul mese di aprile:

Popolazione calcolata presente al 31 dicembre 1886 (compresa l'avventizia): N. 256,664.

Matrimoni N. 242 — Media giornaliera 8,0.

Nascite N. 691 — Media giornaliera 23,2.

Mortalità (esclusi i nati morti ed i non residenti a Torino) N. 691, dei quali 493 a domicilio e 198 negli ospedali — Media giornaliera 23,0.

Mortalità (esclusi i soli nati morti) N. 758, di cui 554 a domicilio e 204 negli ospedali — Media giornaliera 25,2.

Media annua per 1000 abitanti: matrimoni 10,1, nascite 29,1.

Media annua dei morti per 1000 abitanti (esclusi i non appartenenti) 28,8.

Media annua dei morti per 1000 abitanti (esclusi i soli nati morti) 31,6.

Morti in seguito a malattie infettive N. 84, di cui 11 per vaiuolo, 45 per morbillo, 3 per scarlattina, 4 per febbre tifoidea, 21 per difterite-croup, 5 per ipertosse e 5 per altre malattie infettive.

Morti per malattie puerperali N. 5.

Id. per malattie dell'apparato respiratorio N. 114.

Id. per tubercolosi polmonare N. 91.

Id. per malattie dell'apparato digerente N. 91.

Id. id. dell'apparato circolatorio N. 66.

Gazzettino degli Affari.

Torino, 11 giugno 1887.

Costituzione di Società. — *Torino.* — Tra Tommaso e Giuseppe fratelli Villata di Domenico, residenti a Torino, venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio di cambiavalute, sotto la ditta T. e G. fratelli Villata. Il capitale sociale è di L. 100,000 conferto in parti uguali. La Società ebbe principio il 4 maggio e durerà anni nove. La firma è comune ai soci, e gli utili e le perdite saranno sopportate per metà caduno.

Risoluzioni di Società. — *Torino.* — Tra li signori Tommaso, Giuseppe e Pompeo fratelli Villata, venne risolta la Società in nome collettivo fra essi esistita sotto la ragione sociale Villata Domenico e figli, nominando a liquidatore della Società il signor Giuseppe Villata.

I signori Carlo Giorelli fu Angelo e Edoardo Bruno fu Giuseppe, addivennero allo scioglimento anticipato della Società in nome collettivo fra loro esistente sotto la ragione Giorelli Bruno e Comp., nominando a liquidatore il signor Giovanni Saxer, di Torino, con tutte le facoltà di cui all'art. 208 del Codice di commercio, ed inoltre quella di vendere anche a partito privato li stabili sociali, di far tratte e girate cambiarie.

MERCATI.

ASSOCIAZIONE SERICA. — Torino, 10 giugno.

Affari pressochè nulli e prezzi deboli, ecco in poche parole descritta la situazione del nostro mercato. Tutte le prospettive indicano che avremo un buon raccolto e sotto questa favorevole impressione i compratori limitano gli acquisti al loro più stretto bisogni.

CHIVASSO, 8 giugno — Fromento 1ª qual. L. 19 62 a 25 00 — Id. 2ª qual. 18 87 a 24 73 — Meliga nostrana 1ª qual. 10 68 a 14 65 — Id. 2ª qual. 9 70 a 13 75 — Pignoletto 1ª qual. 12 14 a 16 10 — Id. 2ª qual. 11 10 a 15 45 — Segale 1ª qual. 11 71 a 18 65 — Id. 2ª qual. 11 00 a 16 16 — Avena 1ª qual. 7 10 a 15 15 — Id. 2ª qual. 6 72 a 13 75 — Riso bianco 1ª qual. 27 11 a 30 25 — Id. 2ª qual. 25 10 a 00 00 — Miglio 10 81 a 15 00 — Fagiuoli bianchi 18 85 a 25 00 — Id. colore 18 45 a 19 00 — Farina di frumento marca B 00 00 a 35 00 — Id. 0 00 00 a 81 00 — Pane semola 00 00 a 02 00 — Id. farina 00 00 a 51 00 — Legna forte 1ª qual. 00 00 a 3 00 — Id. 2ª qual. 0 00 a 2 70 — Legna dolce 1ª qual. 0 00 a 2 00 — Id. 2ª qual. 0 00 a 2 00 — Fieno 1ª qual. 0 00 a 8 20 — Id. 2ª qual. 0 00 a 7 00 — Paglia 0 00 a 5 20 — Uova alla dozzina 0 50 — Cipolle al miria da 0 40 a 0 50 — Patate 0 00 a 1 20.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 41 — Fino 38 — Casalingo 33 — Bruno 22.

CARMAGNOLA, 9 giugno. — 400 ettol. Frumento L. 19 20 — 180 Segale 11 48 — 40 Avena 8 23 — 200 Meliga 10 06 — 120 Riso 27 78 — 000 miriag. Patate 1 20 — 0000 Castagne fresche 0 00 — 600 Castagne secche 2 20 — 10 Buoi e manzi 1ª qual. 7 00 — 50 Id. 2ª q. 6 00 — 30 Vitelli 1ª q. 7 75 — 100 Id. 2ª q. 6 75 — 100 Giovenche 5 00 — 00 Maiali 00 00 — 50 Maiali da latte per capo 17 00 — 1000 miriag. Canapa greggia 0 15 — 000 Id. lavorata (rista) 00 00 — 00 Seme di canapa 00 00 — 800 Cordame 0 00 — 450 Olio d'oliva 15 50 — 000 Trifoglio 00 00 — 45 Butirro 1ª qual. 17 00 — 110 Id. 2ª q. 15 00 — 0000 Uva 0 00 — 000 Uova alla dozzina 0 50.

Fieno miriag. 8500, prezzo medio L. 0 80 — Foglia gelsi, miriag. 3500, prezzo medio L. 0 90.

Tassa del pane e della carne dal 9 al 15 giugno.

Grissini 1ª qualità al chil. L. 0 48 — Id. 2ª qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 55 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 42 — Id. Casalingo 0 30 — Id. bruno 0 20.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª qual. L. 1 20 — Id. id. 2ª qual. 1 10 — Id. di buoi e manzi 1 17 — Id. moggie e giovenche 0 70 — Id. vacche 0 60.

SAVIGLIANO, dal 6 all'11 giugno — Frum. 1ª q. L. 19 55 all'ettolitro; 2ª q., 00 a 00 — Riso, 34 40 a 00 00 — Granturco 1ª q., 10 92; 2ª q., 00 00 — Segale, 12 10 a 00 00 — Vino 1ª q., 67 00 all'ettolitro; 2ª q., 50 00 — Pane 1ª q., 0 41 al chilogramma; 2ª q., 0 30 — Farina di frum. 1ª q., 0 00; 2ª q., 0 40 — Farina di granturco 0 20 a 00 00 — Paste 1ª q., 0 65, 2ª q., 0 60 — Carne di vitello 1 32 a 00 00 — Carne di bue 1 10 a 00 00 — Burro 1 16 a 00 00 — Lardo 1 16 a 00 00 — Uova 0 50 a 00 00 alla dozzina — Patate 1 25 a 00 00 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 25 a 0 22 — Carbone 1 10 a 00 00 — Fieno maggengo 0 57 a 00 00 — Paglia 0 07 a 00 00 — Canapa 1ª q., 0 00; 2ª q. 0 00.

BRA, 10 giugno — Carne di vitello al ch. L. 1 30 di bue al ch. 1 10 — Grano all'ett. 18 01 — Meliga 11 81 — Segale 11 53 — Pane grissino al ch. 0 41 — Id. fino 0 36 — Id. casalingo 0 31 — Farina 1ª q., 0 35 — Id. 2ª q., 0 33 — Id. meliga 0 00 — Paste 1ª q. 0 00 — Id. 2ª q. 0 50 — Formaggio 1ª q., 1 70 — Id. 2ª q., 1 40 — Burro 2 53 — Lardo 2 10 — Uova alla dozzina 0 50 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 13 — Id. dolce 0 13 — Fieno 1 00 — Paglia 0 70.

FOSSANO, 8 giugno — Pane comune, cent. 32 — Fino di grissin 35 — Grissino 41 — Crumo 22 — Pane di Genova 67 — di semola 54 di mezza semola 45 — ordinario 32.

Frumento L. 19 00 — Barbariato 00 00 — Segale 12 86 — Meliga 11 02 — Miglio 12 82 — Formentone 10 20 — Fave 15 80 — Avena 8 50 — Fagiuoli 16 00 — Riso 36 70 — Castagne fresche 0 00 — Castagne secche 2 51 — Vitelli 7 07 — Trifoglio 00 00 — Patate 1 45 — Uova alla dozzina 0 46.

Carne di vitello L. 1 30 il chil. — di bue 1 10.

SETE E VELLUTI. — Lione, 10 giugno.

Gli affari sul mercato serico furono negli ultimi giorni poco animati; nella maggior parte dei generi regna gran calma e solamente nelle greggie chinesi si trattarono alcune transazioni di rilievo a prezzi bassi. L'attenzione è rivolta al nuovo raccolto; le notizie del quale sono sempre soddisfacenti. La temperatura fattasi più calda e più secca attiva la vegetazione dei gelsi e favorisce la crescita dei bachi che in simili condizioni accennano a pervenire felicemente al bosco. Frattanto i prezzi della materia prima sostengonsi difficilmente ed anzi hanno tendenza alla debolezza.

Nelle ascirine le transazioni rimangono limitate ed i prezzi sono parimente deboli.

In istoffe gli affari lasciano a desiderare. Nei generi neri avvennero nella settimana alcune contrattazioni pel consumo inglese, ma in generale la domanda è ristretta.

In *nouveautés* si diedero parecchie commissioni di articoli *moirés*, i quali dividono coi velluti e colle *Peluches* i favori della moda. Velluti ricchi damascati ebbero, nelle qualità colorate, maggior ricerca. Gli operai in Lione sono presentemente abbastanza occupati nelle provvigioni per la stagione autunnale.

Per la memoria di Giuseppe Finzi

La lapide sul monumento ai martiri di Belfiore.

I fatti sono noti ai nostri lettori. Il giorno 5 corrente, ricorrendo la festa nazionale, a Mantova veniva inaugurata una lapide in onore di Giuseppe Finzi. La lapide — come il Finzi fu compagno ai martiri di Belfiore nei famosi processi dell'Austria e condannato a 18 anni di ergastolo — venne apposta al monumento, che già in Mantova perpetua la memoria gloriosa di quegli eroi. Questo onore non andò ai versi del partito radicale avanzato, il quale, non contento di astenersi dalla cerimonia, volle anche recare sfregio alla memoria del morto, imbrattandone la lapide. L'atto incivile e vandalico si giudica da sè; ma è bene rilevarlo, perchè, pur troppo, esso è segno che in Italia non v'è ancora quella principalissima fra le doti di un popolo libero e civile, che è la educazione politica. Un popolo, politicamente educato, non solo è tollerante, ma altresì segue la giustizia storica, nè dagli odii storici mai si lascia traviare.

Chi leva la voce contro l'inumano insulto fatto alla memoria del venerando patriota siamo noi, che, vivo, il Finzi abbiamo varie volte combattuto a visiera alzata, che nel Finzi abbiamo veduto sempre un avversario senza dimenticare che egli era stato un patriota forte e intatto.

Il Finzi, negli ultimi suoi anni, si era dato a quella malaugurata polemica contro il Castellazzo che gli sollevò contro tanti nemici; ma anche in quella lotta, per quanto vi potesse essere di errore, egli aveva recato, forse, la violenza del carattere, l'irascibilità del temperamento, non però un sentimento vile o men nobile. Lui, che aveva sofferto il carcere, e poteva essere stato traviato da un fatale equivoco, aveva il diritto di essere perdonato.

Ma i partiti estremi d'Italia, i quali vogliono scimiottare i francesi nella intemperanza e nelle frenesie, certe giustizie storiche non comprendono. Perciò commettono essi pure dei gravi errori.

Ed è notevole, nel caso nostro, che Alberto Mario, con una serena elevatezza di giudizio, per cui veniva altamente lodato, ebbe a scrivere, nel 1872, in un giornale di Mantova stessa, un articolo nel quale prendeva le difese del Finzi e rimproverava i suoi. Quell'articolo finiva con queste sacrosante parole:

« Noi, all'incontro, intendiamo la libertà e le « sue ragioni come la intendono gli inglesi e gli « americani.

« La libertà, perchè non crolli, ha da essere fon- « data sulla giustizia. Siamo giusti, se vogliamo « essere liberi, e siamo anche grati se vogliamo « essere civili. »

È certo che se queste parole cadranno sotto gli occhi di quell'*ignoto*, che compiette il triste insulto, ne arrossirà con se stesso. Noi pensiamo, per nostro conto, che i discepoli d'oggi non sono degni dei maestri di ieri.

Intanto i figli del compianto patriota, Ernesto e Romilda, hanno chiesto che venga tolta la lapide. Essi scrivono da Canicossa, 11 giugno, al sindaco di Mantova:

« .... Grati all'onor. S. V., a' suoi egregi colleghi della Giunta ed al Consiglio per l'onoranza cospicua che vollero resa a Giuseppe Finzi, sentiamo tuttavia, per quanto è da noi, il bisogno di sollevare cotesta onorevole rappresentanza municipale dal compito, divenuto gravoso, di custodire e mantenere quella lapide, dacchè il solo fatto che debba essere guardata a vista costituisce già un'offesa per la nostra devozione figliale, per il culto che serbiamo alla cara, venerata memoria.

« .... Bene sia; nostro padre non può rimanere nè come intruso, nè a pigione, egli che amò sempre far parte da se stesso: e noi siamo a pregare cotesta onorevole Rappresentanza perchè voglia togliere senz'altro quella lapide commemorativa. »

Questo hanno nettamente dichiarato al sindaco di Mantova — dove il loro padre sofferse per la libertà d'Italia — i figli di Giuseppe Finzi. Ora tutto ciò è triste e grave, e noi l'abbiamo rilevato perchè ci pare comprenda non un evento di cronaca cittadina, ma un fatto politico importante, il quale rivela essere il livello morale delle nostre popolazioni ancora molto depresso. In Italia i più non hanno ancora un concetto preciso di ciò che sia libertà, intesa nel suo alto significato, e confondono troppo spesso con essa gli odii e gli amori del partito.

Memorie garibaldine a Caprera

11 giugno.

(Gi...xo) — Torniamo a Caprera, non col pellegrinaggio che ne ha onorata la sacra tomba nel giorno 2 di questo mese, ma col sussidio delle memorie, là in quell'isola che ha riacquistata oggi la profonda quiete che si addice ai luoghi dei solenni ricordi.

Torniamo a Caprera e ridestiamone gli echi che narrano della modesta vita colà vissuta da Garibaldi, dall'eroe leggendario, alla cui anima pareva piccino il mondo e che per amara riparare, dopo i gloriosi trionfi, su quel nudo scoglio che gli ricordava, colle sue acque spesso tempestose, la libera vita del mare, col suo sole cocente le gloriose giornate di Sicilia, col suo monte e coi suoi dirupi le vittoriose pugne combattute dall'Alpi alle Madonie.

⁂

Che cosa è geograficamente Caprera?

Un'isola del piccolo Arcipelago che è nello stretto di Bonifazio, la quale chiude per ampio spazio, colla Maddalena e coll'isola di Santo Stefano, il Mediterraneo in un ridente bacino.

Garibaldi conobbe Caprera nel 1849, quando, calcando per la seconda volta la via dell'esilio, fu ospite di Pietro Susini, sindaco della Maddalena, di quella famiglia Susini-Millelire che parecchi bravi ufficiali ha dato alla nostra marina.

Nel 1855 Garibaldi tornava a Caprera per fissarvi stabile dimora.

In quel tempo l'isola apparteneva per una parte al Demanio sardo, per un'altra alla famiglia inglese Collins, per un'altra ancora, e questa era la minima a pochi pastori. Garibaldi riscattò parte dell'isola e disegnò di costrurvi un'abitazione, una casetta che gli ricordasse quella da lui abitata a Montevideo.

La casetta, costrutta nel 1855, è quella che pochi giorni or sono affluiva per tanti pellegrini convenuti.

È ad un solo piano, divisa in quattro o cinque camere con grandi finestroni aperti sull'azzurro mare.

Alla costruzione di essa vi pose mano lo stesso Garibaldi col figlio Menotti, e qualche amico dei più intimi. Però a guida del lavoro scelsero un capomastro della Maddalena.

Trovandoci alla Maddalena in occasione del pellegrinaggio, ci fu dato incontrare questo mastro da muro che tiene ora una delle poche bottegucce di vino, rinfreschi, commestibili e mercerie che sono in quel ridente paese, e, mescendoci una birra calda e poco sapida, ci narrava di Garibaldi che è tanto vivo nei ricordi di quegli isolani:

« La casa che oggi lor signori han visitato l'ho fatta io; da trentaquattro anni sono di questi luoghi, — e difatti avea famiglia numerosa e belloccia. — Garibaldi mi aiutava egli stesso come avrebbe potuto farlo un mio garzone, — continuava egli, — anzi, mi aiutava tanto; e tutto si adoprava nel trasporto di materiali che difficilmente mi avvenne di trovare operaio più zelante, più forte, più volonteroso di lui. »

E, compiacendosi in questi ricordi, chinava pensoso la testa, cui una barba canuta, una folta capigliatura pure biancheggiante ed un bruno colorito davano apparenza di rara robustezza e di maschia venustà.

« Un giorno ebbi bisogno di denaro, — riprese egli, — e lo esposi al generale. Egli schiettamente mi disse: « To', altro non possiedo che venti lire. Dividiamo, eccotene dieci, le altre serviranno a me... » Non volli accettarle, » — ci disse l'ex-muratore garibaldino, e non aggiunse altro.

Lo stesso buon uomo ci informò del numero di vacche e pecore che possedeva il generale: una cinquantina delle prime ed un trecento e più delle seconde, e ci aggiunse che, in assenza del generale, egli stesso ne aveva cura.

Alla pastorizia come alla caccia ed all'agricoltura soleva il gran condottiero dedicare molte cure, non sdegnando, con quella mano che tanto volte aveva brandita la spada, impugnare la vanga e darsi agli umili lavori della terra.

⁂

Quando era a Caprera, non sapeva distaccarsene neppure d'un palmo se non per correre a qualche nuova ardita impresa. Alla Maddalena, ci dicevano, dal 1855 alla sua morte non ci venne più di due o tre volte. Eppure alla Maddalena aveva amici e conoscenti in gran numero. Oltre alla ricordata famiglia Susini v'era la signora Collins, una inglese ammiratrice di Garibaldi, la quale si era fatto costrurre un elegante villino su una balza meridionale della Maddalena per poter contemplare ogni giorno la semplice dimora di Garibaldi. Quando Garibaldi morì, il villino fu abbandonato, ed ora appartiene al Genio militare, che vi ha installato un laboratorio per la fabbricazione di siluri, essendo la Maddalena chiamata a diventare una importante stazione militare marittima.

⁂

Ma quello che impressiona maggiormente i buoni isolani della Maddalena, e specialmente il ceto marinaresco, è la famosa fuga compiuta da Garibaldi attraverso ad una crociera di nove navi da guerra, quando, nel 1867, gli si voleva impedire di recarsi a capitanare le squadre che muovevano su Roma.

Qualunque pescatore, mentre vi porta da Caprera alla Maddalena, vi racconta quella fuga che ha del prodigioso e vi segna i luoghi per cui Garibaldi passò inosservato fra le navi.

La fuga avvenne la notte del 16 ottobre. Garibaldi, che da più giorni si fingeva ammalato per destare minori sospetti, scese quatto al mare per i meandri e gli scogli dell'isola che egli conosceva a menadito, e quivi, messosi dentro ad un leggerissimo e sottile sandalino che solevasi chiamare beccaccino per l'uso che se ne faceva alla caccia delle beccaccie in palude, vogando alla cheta col remo unico a spatola, proprio dei sandalini, cariente su quel fragile scafo passò tra due delle navi della crociera rasentando un barcone su cui erano scolte, e miracolosamente potè toccare, inavvertito, la spiaggia della Maddalena.

Qui per una notte lo ospitò la signora Collins, ed il giorno appresso, travestito da pescatore, potè toccare la terra sarda, ove lo attendeva un cavallo. Condottosi a porto San Paolo, incontrò colà Canzio ed un altro suo fido che lo attendevano con una paranzella, e misero alla vela per la costa toscana.

⁂

Ho raccolto dalla bocca dei semplici ed affezionati abitanti e pescatori di quei luoghi queste poche memorie, ed ho voluto riprodurle per provare che quanto è vivo il culto per Garibaldi in quelli che lo seguirono sui campi di battaglia, altrettanto è rigoglioso l'affetto che germoglia nei cuori di coloro che lo conobbero e lo avvicinarono nella vita privata. Così nella natura di Garibaldi si riscontrano due grandezze: quella dell'eroismo e quella della semplicità.

Si può quindi star garanti colle parole del Cavallotti che a quell'isola ancora « si tempreranno ancora le voci umane anche quando sui presenti Regni ed Imperi scenderà il silenzio dei secoli, e che a difenderla, gli Italiani son pronti a dare il loro sangue più puro e più caldo. »

BIBLIOGRAFIA.

Abbiamo ricevuto e diamo cenno delle seguenti pubblicazioni:

Sull'analisi dell'urina. — La Casa editrice Francesco Vallardi ha messo in vendita la traduzione dell'interessante trattato *Sull'analisi dell'urina*, del dott. S. Laache, medico nel Rigshospitalet di Cristiania.

Questo lavoro che la Ditta affidava al dott. Mia, assistente della Clinica medica generale di Torino, è reso doppiamente pregevole per le numerose notizie che il medesimo vi aggiunse sintetizzandovi le applicazioni scientifiche più recenti, più speditive ed avanti una reale pratica applicazione e talchè tale manuale rimane un libro indispensabile da dover figurare nella biblioteca dei medici che, pur volendo tenersi al corrente della scienza, non possono trascurare la clientela.

⁂

Corso del Codice civile italiano dell'avvocato Francesco Saverio Bianchi, professore emerito di dir. civ., consigliere di Stato. — Torino, Unione Tipografico-Editrice. L. 1 la dispensa. — Il Laurenti disse del corso elementare del prof. Saverio Bianchi. È un corso elementare che minaccia di diventare un corso approfondito, e dichiarò di appoggiarsi nell'ambito del Codice italiano sull'interpretazione che ne dà il Bianchi nella citata sua opera.

Nei giudizi che danno gli uomini grandi dei lavori sottoposti al loro esame non si deve avere fede cieca, ad essi però si ha certamente da attribuire considerevole peso.

Nel caso nostro l'elogio fatto dall'illustre giureconsulto belga era meritato, e lo dimostrò il favore col quale gli studiosi accolsero l'opera del valente consigliere di Stato, i cui primi volumi, da parecchio tempo, furono esauriti.

Fece quindi cosa opportuna l'Unione Tipografico-Editrice assumendosi la ristampa dell'opera pubblicata in Parma ed accordandosi coll'egregio professore per dare all'Italia la trattazione dell'intero Codice civile.

Sono state pubblicate otto dispense: due del quarto volume, che tratta delle persone, e sei del primo volume completamente rifatto dall'autore e che verrà ripubblicato contemporaneamente agli altri cinque volumi già editi, dei quali, riveduti e ampliati dalle nuove decisioni della giurisprudenza, si farà la ristampa, non però in ordine numerico. Il primo volume servirà come introduzione a tutto il Corso di diritto civile e come commento speciale alle disposizioni premesse al Codice.

REATI E PENE

Le monache dell'Ospedale civile di Venezia dinanzi alla Pretura urbana.

Il primo maggio di quest'anno certo Gallasso Enrico, di religione evangelica, entrava nell'Ospedale civile di Venezia. Aveva con sè un ragazzetto di tredici anni circa, e nel mentre stava per entrare nella sala, lasciò nel corridoio il ragazzetto, pregandolo di custodirgli, fino al suo ritorno, un pacchetto di avvisi, che contenevano la preghiera d'intervenire ad una conferenza che sarebbesi tenuta dal noto ex-padre Gavazzi in una chiesa evangelica.

Mentre il signor Gallasso s'intratteneva con gli ammalati, una suora, avvicinatasi al ragazzetto, che era rimasto solo nel corridoio, gli domandò che cosa tenesse in mano.

Il bimbo ingenuamente fece vedere alla suora gli avvisi; ma come questa lesse il nome spaventoso del padre Gavazzi, cominciò a tremare, e dichiarando di non poter restituire i manifesti, corse a portarli alla superiora. Questa, dichiarandosi incompetente a risolvere l'arduo quesito, fece avere gli avvisi al padre superiore dei frati, che con giudizio sommario statuì che i manifesti erano roba dell'inferno e che egli li sequestrava nell'interesse della religione!!

Intanto il sig. Gallasso tempestava per aver di ritorno la roba sua: ma le monache tennero duro.

Ricorse alla Direzione; ma anche questa pianamente disse che non poteva restituire le carte. Il padre superiore dei frati, aggiungendo all'arbitrio lo scherno, fece anche vedere di lontano gli avvisi al Gallasso, dicendo che gli avrebbe dato un bel nulla.

Durante tutto questo putiferio, il Gallasso, uscito fuori dei gangheri, lasciò scappare qualche parola non che ortodossa all'indirizzo delle monache.

Venne pertanto sporta querela contro il Gallasso per oltraggio alle suore, quali persone legittimamente incaricate di un pubblico servizio; e il processo si svolse il giorno 10 dinanzi alla Pretura urbana di Venezia.

Fra gli altri venne interrogato anche il bimbo che teneva i manifesti, ed avendogli domandato il pretore se era vero che il Gallasso gli avesse designato con parole di scherno un'immagine sacra che era nel corridoio, rispose: « No, mi disse che quello era il ritratto di Pio IX, e che i preti di Roma lo chiamano santissimo, mentre si limitano a dir santo a Gesù Cristo. »

A domanda della Difesa venne anche notata in verbale una curiosa dichiarazione della superiora delle monache. Disse che era mandato delle suore curare gli ammalati, adempiere gli uffici religiosi, ed *invigilare attentamente che fra gli ammalati non si propagassero dottrine contrarie alla religione cattolica.*

Ma il pretore dichiarò la inesistenza di reato.

NOTIZIE ITALIANE

AIRASCA. — (Nostre lett., 11 giugno) — **Il giubileo d'un sacerdote.** — Di questi giorni Airasca era in festa per l'occasione del giubileo sacerdotale del rev. teol. Giuseppe Moriondo, prevosto di Airasca.

Per questo 50° anniversario della prima messa celebrata dal reverendo Moriondo egli fu inoltre insignito del grado di cameriere d'onore di S. Santità e della croce di cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Al mattino, per celebrare la fausta ricorrenza, il festeggiato celebrava la Messa assistito da due suoi fratelli e da un suo nipote. Gli allievi del collegio degli Artigianelli, accompagnati da una scelta orchestra, cantarono inni sacri.

All'uscir della chiesa il reverendo don Moriondo trovò il paese imbandierato a festa per cura del tappezziere Ferraris ed i bimbi dell'Asilo schierati che eseguirono due cantate e gli presentarono fiori.

La musica della Volvera prestò pure il suo concorso per la circostanza.

Nel muro della casa parrocchiale fu inaugurata una lapide ricordante la solennità, e quindi tutti gli accorsi si disposero in corteo per recarsi a festevole banchetto, preparato in un locale concesso dalla contessa di Piossasco.

Alla fine del pranzo parlò il dottor Cravero, presidente del Comitato delle feste. Dopo vi fu una nuova cantata degli Artigianelli, quindi il sindaco di Airasca, signor Ignazio Faggiano, d'incarico del comm. Boselli, attaccava al petto del reverendo la croce dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Il cardinale Alimonda scusò con una bellissima lettera la sua assenza.

Lessero quindi bellissime poesie e dissero belle parole il vice-curato di Airasca, il teologo Ferrero, il teologo Arpino, il vice-curato di Carmagnola, il vicario di None, il parroco di Orbassano, ed infine il cav. Piossasco ed il signor Reale.

Vennero inviati telegrammi al cardinale Alimonda ed al comm. Boselli e fatta una colletta in pro dell'Asilo.

Al festeggiato fu per ultimo presentato un album pieno di firme.

Alla sera illuminazione del paese; primeggiava fra le case illuminate la palazzina del sig. Franco, che era stata adornata dal cav. Ottino.

CAIRO MONTENOTTE. — — **Una questione di diritto elettorale.** — Ci scrivono:

« Questa Giunta comunale ha rifiutato, non si sa con qual criterio, l'iscrizione sulle liste amministrative degli agenti ferroviari residenti nel Comune ed aventi i requisiti voluti per essere elettori. Il Comitato liberale, che ne aveva chiesto l'iscrizione, ha sporto reclamo contro quest'atto (che molti ritengono come rappresaglia di partito) alla Deputazione provinciale, e sperasi che questa farà giustizia, confermando che tutti gli agenti ferroviari, a *stipendio fisso*, hanno diritto di esercitare l'elettorato nel Comune ove hanno la residenza.

« *Un elettore.* »

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 13 giugno.

Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino. — *Classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali.* — Adunanza del 18 maggio 1887.

Presiede il prof. comm. A. Genocchi, presidente dell'Accademia.

Viene partecipata la morte del dottor Bernardo Studer, professore di mineralogia e geologia alla Università di Berna e socio corrispondente dell'Accademia fino dal 1840.

Il socio Giacomini presenta una sua Nota: *Sulla esistenza della ghiandola Harder in un Boschimano; conformazione del muscolo ciliare in individui di razza negra; distribuzione del pigmento nella congiuntiva e nell'iride.*

Il socio Naccari presenta i due lavori seguenti:

1° *Sulla variazione di volume di alcuni metalli nell'atto della fusione, e sulla dilatazione termica degli stessi allo stato liquido;* studio sperimentale dei dottori Giuseppe Vicentini e Domenico Omodei;

2° *Sul disperdimento dell'elettricità nell'aria umida*, Nota del prof. G. Guglielmo.

Il socio Bizzozero presenta un lavoro del dottor Pietro Canalis, assistente al laboratorio di patologia generale dell'Università di Torino, col titolo: *Contribuzione allo studio dello sviluppo della patologia sperimentale delle capsule soprarenali*, con sei figure annesse.

Tutti i precedenti lavori verranno pubblicati negli *Atti*.

Il socio D'Ovidio, anche a nome del condelegato socio Bruno, legge una sua relazione sulla Memoria: *Il passato e il presente delle principali teorie geometriche*, considerazioni storiche del prof. Gino Loria. La Classe, annuendo alle conclusioni favorevoli di questa relazione, ammette la Memoria alla lettura, e poscia ne delibera l'inserzione nei volumi delle *Memorie*. La relazione del socio D'Ovidio verrà inserita negli *Atti*.

Per l'accademico segretario
Il socio G. Basso.

Società Promotrice delle Belle Arti. — *Prima serie degli acquisti:*

34 — *Piccola disgrazia* (acquerello) - Gandi cav. Giacomo.
70 — *Fior di campagna* (busto in marmo) - Stuardi Antonio.
77 — *Testine* (gruppo in bronzo) - Contratti Luigi.
92 — *Sui monti liguri* - Giuliano cav. Bartolomeo.
127 — *Per viaggio* (Sardegna) - Quadrone cav. Giovanni Battista.
161 — *Dicembre* - Delleani cav. Lorenzo.
188 — *Orini alla Cassa di risparmio* - Grosso Giacomo.
192 — *Nubi* - Tavernier Andrea.
197 — *Meriggio* - Follini Carlo.
209 — *Sottomarina presso Chioggia* - Bazzoli Umberto.
255 — *Orfeo* - Bottero Giuseppe.
258 — *Nell'orto del Presbiterio* - Rossi Alberto.
260 — *Ora di desinare* - Fornara Sallustio.
261 — *Collina a Castelnero* - De Avendanno Serafino.
318 — *L'ora del riposo* - Pittara cav. Carlo.
336 — *Tinte grise!* - De Maria Alessandro.

Quanto prima saranno compiuti gli acquisti e si pubblicherà la seconda serie.

Il prezzo delle opere vendute a tutt'oggi, in numero di 38, escluse quelle acquistate dalla Società, ascende a L. 23,265.

Prima della fine del mese l'Esposizione si chiuderà definitivamente, e qualche giorno prima si terrà l'adunanza generale per il sorteggio delle opere acquistate, al quale concorreranno i soci che avranno pagato le rispettive quote per il corrente anno, giusta l'articolo 27 dello statuto sociale.

R. Accademia di medicina. — *Seduta del 10 giugno.* — Presidenza Gibello.

Il presidente partecipa la nomina del prof. Pagliani, segretario generale dell'Accademia, a direttore della Sanità del Regno.

L'Accademia delibera d'inviare a S. E. il ministro Crispi il telegramma seguente:

« Ministro Crispi — Roma.

« Accademia medicina Torino, plaudendo E. V. iniziata riforma sanitaria del Regno, si felicita ottima scelta prof. Pagliani reggente direzione generale.

« *Presidente:* Gibello. »

Il socio Bizzozero riferisce intorno ad ulteriori ricerche ch'egli ha fatto sul midollo rosso delle ossa. Da esse risulta che nei larghi vasi venosi, che vi

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (34)

GIAN MISERIA

DI

LUIGI LÉTANG

VIII. — La confessione di un disperato.

(Seguito)

I dragoni giungevano intanto come fulmini, mettevano in fuga il nemico e si affrettavano a rialzare il loro compagno e il loro colonnello.

Troppo tardi! Il signor di Sablayrolles era morto!

Del piccolo gruppo di dragoni che avevano combattuto col colonnello, due erano rimasti illesi, cinque gravemente feriti, tutti gli altri, compreso Poinsot, caduti per non più rialzarsi.

Giovanni respirava ancora. Fu trasportato al campo francese, dove gli trovarono otto ferite larghissime, ma, fortunatamente, poco profonde.

Diciotto giorni dopo era guarito.

Apprese allora che un tenente delle guardie, chiamato de Chauny, era stato promosso capitano in compenso del suo coraggio per avere tolto agli spagnuoli la bandiera quasi sotto la gola dei cannoni del forte.

A quella notizia, Giovanni, già desolato, quasi disperato per la morte del signor di Sablayrolles e del suo amico e maestro, il tenente Poinsot, impallidì di sdegno e andò immediatamente a trovare il capitano di Chauny.

Lo trovò sotto la tenda.

— Signore, — siete un miserabile!

Il capitano si fece livido.

— Sono ufficiale! — balbettò.

— No, dopo l'azione infame che avete commessa non siete più che un vile! Il più infimo servo ha diritto di disprezzarvi. Sono venuto per punirvi. Difendetevi!

Il signor di Chauny gettò tutt'intorno sguardi spaventati.

— Qui!... Sotto questa tenda! — egli esclamò.

— Qui! Sotto questa tenda! — ripetè Giovanni sguainando la spada.

— Non avete diritto di provocarmi, — disse di Chauny indietreggiando, perchè non siete nè ufficiale, nè gentiluomo.

— Basta! — gridò Giovanni con altero disprezzo. — Difendetevi, vi dico, o vi uccido!

Il signor di Chauny, rinculando sempre, era giunto in fondo alla tenda. Senza cessare di guardare in faccia Giovanni, prese due pistole che si trovavano su un tavolino da campo e, rialzandosi improvvisamente, fece fuoco sul giovane che aspettava lealmente il suo avversario.

— Ah! traditore!... — gridò Giovanni.

Il movimento del capitano era stato troppo precipitato e le due palle avevano appena sfiorato la sua fronte.

Sdegnato e furente si gettò sull'ufficiale e lo abbattè con un colpo di spada.

Al rumore della detonazione parecchie guardie erano accorse e arrestarono l'assassino.

L'affare era semplice. Davanti al Consiglio di guerra Giovanni non si difese e fu condannato ad essere fucilato nelle ventiquattr'ore.

La notte che doveva precedere l'esecuzione, egli riuscì a fuggire, ebbe la fortuna di attraversare il campo francese senza essere riconosciuto e, per una fatale attrazione, ritornò a nascondere la sua disperazione, la rovina del suo avvenire, la perdita completa di ogni speranza, in quella Parigi dove aveva già tanto sofferto.

Undici anni erano passati, undici anni felici, sorridenti, fecondi, nei quali aveva visto un angelo di cielo calmo aveva sperato di giungere al suo scopo, lealmente, fermamente, a fronte alta; ed ecco che la fatalità lo ripiombava nel nulla.

Che fare?

Giovanni non era di quelli che ricominciano la loro vita. Irritato, cupo, selvaggio, lasciò al caso la cura della sua fortuna, considerando per vera la massima infelice: un'occasione di cui si sappia abilmente tirar partito è più fertile di buoni risultati che non lo sia tutta una vita di lavoro paziente e di onestà.

Aspettò l'occasione; e intanto, per vivere, si aggregò ad una compagnia di contrabbandieri. Quando i suoi nuovi compagni gli domandarono il suo nome,

— Gian Miseria!... — egli rispose con amara ironia.

Quella compagnia di contrabbandieri aveva stabilito il suo quartier generale in una casa nella via Saint-André-des-Arts.

La Giacomina, vedova di uno dei loro, preparava da mangiare.

Quella Giacomina aveva una figlia, Maria, la bella Maria, alta, bruna, ardente...

Gian Miseria e Maria si amarono, si amarono con tutto l'ardore della loro natura appassionata, con tutta la foga del loro temperamento robusto e sensuale.

Per disgrazia, Gian Miseria incontrò un giorno sulla sua strada Luisa di Kergaël.

Di fronte a quella fanciulla dolce, delicata, bella, nobile e ricca, egli sentì svegliarsi tutti gli istinti aristocratici addormentati in fondo alla sua anima.

La desiderò con tutte le forze della volontà, la desiderò per ironia, per vendetta, per orgoglio. In quel suo ardente desiderio, il cuore non c'entrava; egli non l'amava, sentiva che non l'avrebbe amata mai, eppure avrebbe venduto corpo e anima per avere, soltanto per un'ora, l'orgogliosa fanciulla fra le sue braccia, amante di lui e a lui devota.

Strano e incomprensibile mistero del cuore! Se qualcuno avesse alzato gli occhi sulla bella Maria, Gian Miseria lo avrebbe infallantemente ucciso!...

. . . .

Dopo quanto abbiamo detto, i nostri lettori si saranno certamente fatta una giusta e completa idea di ciò che era Gian Miseria, il tristo eroe di questo dramma. Comprenderanno anche quanto odio e quanto furore doveva esservi nella sua anima dopo la scena avvenuta al palazzo di Kergaël. Perciò egli terminò il suo racconto alla Veggente con parole amare, minacciose, disperate, nelle quali si sentiva la risoluzione orgogliosa di vendicarsi sulla società intiera dei tradimenti e delle ingiustizie del destino.

La Veggente lo aveva ascoltato con attenzione profonda, tenendo gli occhi strani fissi su lui.

Dopo qualche minuto d'immobilità e di silenzio solenne, ella si chinò lentamente, lo baciò in fronte dicendogli:

— Giovanni, ricordati del signor di Sablayrolles e giurami di non far mai nulla che egli non potesse approvare se fosse ancora in questo mondo per giudicarti.

Gian Miseria ebbe un triste sorriso.

— A che serve un giuramento? — egli disse — lasciate fare al destino...

— Disgraziato! — esclamò la donna; — in quella lotta funesta e insensata perderai onore e vita!

— Bah! che importa? Ardua è l'impresa, lo so, ebbene, l'accetto! Sarà quella la mia grandezza, poichè non ne ho trovato altra che mi si adatti.

— Ascolta! — ella volle replicare...

Ma Gian Miseria si era alzato e già si allontanava.

— Dio mio!... — mormorò la Veggente — non lasciatelo avviare per quella strada pericolosa... Allontanate da lui tutte quelle idee di delitti, tutti quei pensieri orribili che la maledizione del cielo fa nascere nella sua mente... Ridategli, o mio Dio, la calma del cuore e la pace dell'anima!...

Poi ella rimase lungo tempo colla fronte bassa, gli occhi aperti e lo sguardo fiso, mormorando ogni tanto parole incoerenti, frasi sconnesse...

— La notte del 5 gennaio 1607... Le nove!... Ora dinata!... Porta della chiesa di Notre-Dame! Oh!... bisognerà bene che mi ricordi!...

Proprietà letteraria (Continua)

formano una fitta rete, il contenuto può essere distinto in una porzione centrale costituita dai globuli rossi ed in una porzione periferica in cui predominano i globuli bianchi. Ora, in quest'ultima porzione si trovano numerosi globuli rossi in scissione indiretta, mentre questi mancano affatto nel tessuto intervascolare. Ciò essendo, è lecito dedurne che la rete vascolare del midollo sia il focolaio di produzione dei globuli rossi, o, con altre parole, che questa rete sia un vero *organo endovascolare*.

Il segretario.

✱ Teatro Alfieri. — Questa sera va in scena a questo teatro l'operetta del maestro Fauto: *Il regno delle donne*. È in due atti ed un prologo. Sarà preceduta dall'atto primo del *Pompon*.

✱ L'*Edmea* a Padova. — Ci telegrafano da Padova in data 13, ore 1 ant.:

« Ieri sera, coll'*Edmea*, fu inaugurata al teatro Verdi la stagione d'opera del Santo. Lo spartito del Catalani conseguì un successo splendido, pari a quello di Torino.

« Il giovane maestro fu chiamato molte volte alla ribalta col maestro Drigo, che dirigeva l'orchestra. Del concertato dell'atto secondo si volle il *bis*.

« Calorosi applausi accolsero pure nel primo atto la romanza d'Ulmo, cantata dal baritono Vaselli, ed il terzetto; nell'atto secondo la romanza del tenore (Brasi) e le danze; nel terzo la grand'aria d'Edmea ed il magnifico duetto d'amore.

« La Ferni fu pari alla sua fama; eccellenti i cori e l'orchestra. Messa in scena decorosissima. »

Così l'*Edmea* del Catalani ricevette già la consacrazione del successo in sei città, a Torino, Milano, Trento, Trieste, Venezia e Padova; nelle prossime stagioni di autunno e di carnevale essa farà parte del repertorio di molti altri teatri. E noi ci rallegriamo vivamente col simpatico e modesto autore augurando una pari fortuna alla *Loreley*, la nuova opera cui da tempo sta attendendo.

✱ Giardino-Caffè Romano. — Tutte le sere la graziosa operetta *Le tre Giovanne* chiama una straordinaria affluenza di pubblico, a cui piace la bella musica del maestro Lacom.

CRONACA

Lunedì, 13 giugno.

= Elezioni comunali. — Riceviamo:

— Il prof. Volante ci scrive:

« Ai cortesi elettori che vollero per la seconda volta elevare il mio nome all'onore della candidatura rispondo che accetto con gratitudine, che altamente apprezzo la grande e spontanea dimostrazione di stima, e che, qualunque ne sia l'esito, essa mi sarà incancellabile.

« Sebbene inferiore al mandato, io penso che al dì d'oggi non riesca poi tanto difficile al consigliere il corrispondere alla fiducia dei suoi concittadini quando uno segue l'attuale poderosa spinta delle cose: Fatica di atleti orgoglio della nazione.

« Ed è per queste ragioni che accetterei ed è su questa via che mi proporrei di camminare.

« *A. Volante.* »

— Un gruppo di ufficiali a riposo e di impiegati appartenenti a sodalizi ove il prof. Secondo Laura presta opera sanitaria, ha deciso di propugnare alle imminenti elezioni comunali la candidatura sua ed a questo scopo ci ha diretto un comunicato.

I meriti e le opere benefiche del dottor Laura sono da tutti conosciute senza che noi veniamo qui a sporle. — Però il dottor Laura, se non andiamo errati, ha fatta già pubblica rinuncia alla sua candidatura.

Giova sperare che quando con bella elezione verrà chiamato a prestar l'opera sua per la sua diletta Torino, egli voglia obbedire al volere dei suoi concittadini.

— La *Lega Liberale* di Torino raccomanda per le prossime elezioni amministrative i seguenti candidati:

Consiglieri comunali. — *Riconferme:* Arnaudon cav. prof. Giacomo — Lessona comm. prof. Michele — Favale cav. Casimiro — Sineo comm. prof. Emilio — Sperino comm. Casimiro — Silvetti comm. Giuseppe — Lanza cav. Michele — Perrone di San Martino conte Roberto.

Candidati nuovi: Fabretti comm. Ariodante — Ferraris prof. cav. Galileo — Ferroglio prof. Gaetano — Bertetti cav. Pietro — Berruti avv. Giacinto — Gastaldi prof. Andrea — Daneo comm. Edoardo — Demaria avv. Vincenzo — Aghemo conte Natale — Ecla senatore Lorenzo — Crodara-Visconti generale Paolo — Meriani avv. Alberto — Fornas cav. Gioachino — Canonico comm. Marcellino — Badano cav. Enrico — Bnà comm. Cesare — Gilardini cav. Pietro — Demichelis comm. Giuseppe — Bottiglia ing. Enrico — Cadorna senatore Raffaele — Malvano comm. Alessandro — Armandi cav. Innocenzo — Rinaudo prof. Costanzo — Garzera avv. Luigi.

Consiglieri provinciali. — [illegible] to borgo San Salvatore: Levi avv. Samue.

Mandamento Po: Aghemo conte .

Il Comitato.

Circolo Operaio Liberale. — Il Circolo Operaio Liberale, in occasione delle imminenti elezioni amministrative, mentre, conseguente al suo programma, riafferma alla classe operaia il diritto del voto amministrativo, promesso, a mezzo dei giornali liberali, contro il ritardo frapposto alla discussione del progetto di legge sulla riforma comunale ed al conseguente allargamento del voto amministrativo a tutti gli elettori politici;

Manda alla Commissione apposita del Circolo di avvisare i mezzi pratici per ottenere, con una larga agitazione legale nel Paese, un pronto e soddisfacente provvedimento legislativo in merito dal Governo e dal Parlamento.

Sulle odierne questioni amministrative poi afferma altra volta la suprema necessità:

1. Che venga risolta, nell'interesse d'industriali e operai, la vitale questione sulla derivazione d'una potente forza motrice d'acqua, che sopperisca agli attuali bisogni delle industrie cittadine e sia d'impulso a farne risorgere delle nuove;

2. Che sia modificata *la tassa di minuta vendita*, attualmente a sistema fiscale e vessatorio e contrario ai principii di sana amministrazione liberale, in quell'altra forma di cespite d'entrata che, pur non recando pregiudizio alle comunali finanze, si informi equamente agli interessi di tutti i contribuenti, rispetti nei cittadini i diritti di riunione e non sia per inceppare con atti arbitrari o fiscali la esistenza di Associazioni, Circoli od aventi scopo di beneficenza, istruzione o moralità e non di speculazione;

3. Che si osservi una vigilante e ferma condotta nei rapporti del Governo perchè dal medesimo siano efficacemente presi in considerazione gl'interessi ed i bisogni della nostra città, sia per quanto riguarda la questione ferroviaria, sia pel mantenimento in Torino di tutti questi stabilimenti amministrativi ed istituti di dipendenza governativa che pur costarono in ogni tempo non lievi sacrifici alle finanze comunali.

Ed in generale avvisa doversi le finanze destinare a quelle sole spese che servano sempre per favorire indistintamente tutte le categorie di cittadini.

In ordine alle imminenti elezioni, fa plauso agli elettori amministrativi del Circolo, che secondo dalla riserva fin qui adottata, costituiti in Comitato elettorale, ritennero necessario l'affermare i principii suesposti, prendendo parte alla presente agitazione elettorale, ed a quelle associazioni cittadine che benevolmente accolsero ed appoggiano il concetto.

Torino, 8 giugno 1887.

A. Panis, presidente.
Giuseppe Amelioni, segr.

— Abbiamo ricevuto diverse circolari firmate da ragguardevole numero di elettori, colle quali vien caldamente raccomandata la candidatura del

cav. Pietro Gilardini.

Il cav. Pietro Gilardini, capo della ditta Giovanni Gilardini, notissima nella nostra città per il suo grandioso stabilimento al ponte Mosca che dà lavoro a migliaia di operai, ed in tutta Italia per le sue numerose succursali, rappresenterebbe degnamente in Consiglio comunale il commercio e l'industria, vita e decoro della nostra Torino.

Occorre altresì notare che prossimamente nel nostro Consiglio comunale si dibatteranno molte ed importanti questioni inerenti all'industria, e quindi il candidato, che si raccomanda col suo criterio pratico e retto giudizio, potrà solidamente cooperare al miglior scioglimento di dette questioni.

E di ciò tanto universalmente si è convinti che vediamo la candidatura del Gilardini appoggiata dalla Società Promotrice dell'Industria Nazionale, dall'Associazione dei conciatori, dai Circoli Dora e Borgo Dora, Vanchiglia, Porta Susa e Crocetta.

Per la candidatura Gilardini non crediamo dover aggiungere altro. Si spera che essa uscirà vittoriosa dall'urna a maggior incremento e tutela delle industrie e commerci della nostra Torino.

Per l'abolizione della minuta vendita. — Un Comitato elettorale formato dagli esercenti sottoscritti ha emanato il seguente proclama:

Esercenti!

Voto unanime della nostra classe è quello di vedere al più presto abolita la tassa di minuta vendita.

Pel conseguimento di tale nostro voto necessitano in Consiglio comunale degli efficaci e vigorosi propugnatori della nostra causa. Perciò i sottoscritti, nel vero interesse della classe, vedendo nella maggior parte delle liste segnati i nomi dell'avv. Alberto Meriani, candidato appartenente all'Associazione che nel suo programma combatte la tassa di minuta vendita, e del cav. Lorenzo Rabbi, che per idee manifestate è decisamente contrario alla esistenza di questo tributo, decisero d'interpellarli relativamente.

Ebbero dagli stessi queste esplicite dichiarazioni: « Ritenere tale tassa incostituzionale in diritto, ingiusta ed immorale in tutto, vessatoria ed odiosa nella sua applicazione. » Ed informandosi a tali loro intendimenti, s'impegnarono presso noi di patrocinarne in Consiglio la più pronta abolizione.

Colleghi, non v'è a esitare, a candidati che hanno probabilità di riuscita e che francamente accettano la difesa dei nostri diritti non bisogna negare il nostro voto, a meno d'essere nemici di noi stessi.

Votate adunque per

Meriani avv. Alberto,
Rabbi cav. Lorenzo.

Col portare il loro nome alle urne darete valido e sicuro appoggio all'abolizione della tassa di minuta vendita.

Torino, giugno 1887.

Per copia conforme, firmati gli esercenti: Angelo Moriondo (Caffè Ligure) — Fratelli Meschera (Caffè ristorante del Commercio) — Pavia Federico (negoziante in vino) — Cuciola Pietro (Trattoria Limone d'oro) — Berra e Negro (Albergo Bonne Femme) — Rizzetti Pietro (Albergo Caccia Reale) — Fratelli Jona (Caffè Dilej) — Ottavio Adreoni (Ristorante Meridiana) — Tirozzo Giovanni (Albergo Tre Corone) — Beriola (Albergo Tre Galline) — Baudino Stefano (Caffè Chinese) — Enrico Forazzi (Birreria Dreher) — Dogliani Agostino (negoziante in vino).

= Onorificenza a un industriale. — Sappiamo che alla premiata fabbrica di birra F. Schreiner e figli, di Graz, con deposito in Torino, via Carlo Alberto, n. 18, è stato conferito il diploma di fornitori di S. A. R. il Duca d'Aosta, essendo riconosciuta la migliore delle birre estere.

= Eletti al posto di capo-operaio. — Diamo i nomi dei torinesi che nel giorno 9 marzo 1887 superarono gli esami per posti di capo-operaio nelle manifatture e nei magazzini di deposito dei tabacchi greggi. Essi sono: Alberti Giovanni, Viscea Luigi, Gonda Carlo e Carosio Giovanni, tutti e quattro già sorveglianti.

= Pei danneggiati di Chianoc. — Riceviamo dal signor Collier Teodoro, nativo di Susa, un'offerta di L. 30, che trasmettiamo, come già le precedenti, al signor sotto-prefetto di Susa per la distribuzione.

= Una coltellata alla schiena. — Certo Fassi Gerolamo, d'anni 24, fabbro-ferraio, si trovò impegnato ieri sera in una rissa fuori della barriera del Martinetto, e ricevette da uno dei suoi avversari, che dice di non conoscere, un colpo di coltello alla schiena. Due guardie urbane, chiamate col telefono, si recarono sul posto con una vettura e fecero trasportare il ferito all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e quindi accompagnato a casa in via Lanino, n. 10.

= Ferita da un gobbo. — All'Ospedale di S. Giovanni venne pure medicata certa A. Teresa, la quale si bisticciò con un gobbo sulla strada di Grugliasco e riportò una ferita alla testa, giudicata guaribile in 10 giorni.

Dall'Ospedale la A. venne trasportata a casa, in via Artisti.

= Investimento. — Ieri, verso le 6 1[2, la vettura pubblica N. 365, passando sul corso Vittorio Emanuele II, investì e gettò a terra un ragazzino d'anni tre per nome Raimondo Pietro, il quale riportò una ferita lacera alla faccia.

Rialzato il fanciullino dal signor Ferrero Giacinto, impiegato al dazio municipale, venne condotto alla farmacia Milno, dove fu medicato dal medico militare signor Richieri; indi la madre se lo portò a casa, essendosi riconosciuto che la ferita riportata non era grave.

Il cocchiere venne dichiarato in contravvenzione da due carabinieri.

= Un bagno pericoloso. — Ieri certo Rey Carlo, d'anni 25, contadino, volle prendere un bagno nel Po presso la foce della Dora, ma, poco esperto nel nuoto, egli fu travolto e trascinato dalla corrente per parecchi metri. Certi Bertoglio Carlo e Agnello Giacomo, che videro il Rey dibattersi fra le onde, saltarono in una barca e giunsero in tempo a salvare l'imprudente, il quale se ne andò a casa da sè.

= Era pazzo. — Un giovine sui 22 anni minacciava con pugni tutte le persone che gli passavano accanto sul corso Vittorio Emanuele. Due guardie urbane, avvertite, si recarono presso lo sconosciuto e ben tosto ebbero a convincersi che il poveretto era pazzo. A stento lo fecero entrare in una vettura e lo fecero portare alla Questura, dove si provvide per il ricovero del disgraziato, il quale non volle mai dire chi fosse.

= Bottino. — L'avvocato Lorenzo Florio, abitante in piazza Vittorio Emanuele, n. 4, denunciò che nel giorno 11 corrente, dalle 10 alle 12 ant. ignoti ladri, mediante scassinamento, penetrarono nel suo alloggio e s'appropriarono diversi effetti di vestiario e di biancheria per un valore di L. 120 circa.

L'Autorità informa.

= Erano brilli e volevano ancora bere. — Tre individui già avvinazzati entravano nell'*Albergo Rocca di Cavour*, in piazza Carlo Felice, e sedutisi ad un tavolo, ordinarono da bere. Un cameriere vedendoli in quello stato, rifiutò di portar loro del vino dicendo che il regolamento di Polizia glielo proibiva. Uno dei tre, alla risposta del cameriere, si alzò e con un bastone (nerve di bue) di cui era armato, menò un colpo alla tempia sinistra del cameriere ferendolo piuttosto gravemente. Questo fu il segnale di più seria baruffa, poichè cuochi, camerieri ed altri, tutti accorsero in aiuto del ferito, e nella zuffa un fattorino riportò alcune contusioni.

Quando poterono liberarsi, i tre prepotenti si diedero alla fuga inseguiti da alcuni del personale dell'albergo, ma vennero poco dopo arrestati. Essi si qualificarono per certi Z. Cesare d'anni, 19, da Modena; G. Lorenzo, d'anni 23, da Torino, e C. Lorenzo, d'anni 35, di Rivoli, tutti e tre tipografi.

Una guardia urbana ed uno dei camerieri fecero portare all'Ospedale di San Giovanni i due feriti: Cordier Luigi, d'anni 25, quello che ebbe la nervata alla testa, e Visani Nicola, d'anni 40, fattorino dell'albergo, che rimase ferito ad una mano. Furono medicati e giudicati guaribili in 15 giorni.

= Arrestati. — Venti individui per disordini, questua, ozio e sospetti di furto.

La bandiera « pro laboris victoria » a San Germano Vercellese.

Ieri la Società cooperativa fra i contadini giornalieri ha inaugurato la bandiera donatale dall'avvocato Mario Guala. Convennero alla festa, con dieci bandiere e due musiche, gran parte delle Società cooperative e di mutuo soccorso di Vercelli e Comuni circonvicini.

La funzione fu compiuta nel Palazzo municipale, dando, con lungo corteo, si avviammo al banchetto.

A questo, fra oltre 300 convitati, presero parte il sindaco Roncarolo, il pretore avv. Genio, il consigliere provinciale avv. Alice ed Augusto Franzoi, ai quali stavano attorno i presidenti ed i rappresentanti delle Associazioni operaie.

Aprì il corso ai discorsi il presidente della Società festante, Lazzarotto.

Ad esso succede Gallardi, presidente della Società generale di Vercelli, che pronunciò parole veramente assennate sulla missione, sui doveri e corrispondenti diritti degli operai. « Smettiamo dalla politica — egli esclama — perchè la politica è lotta, la lotta è scissura, la scissura è rovina. La via dell'operaio — egli conchiude — sia lastricata di onestà e di energità: questa è la via maestra, ogni altra non è che viuzze o sentieruoli, pei quali disperdesi il ceto operaio. »

Il consigliere provinciale trattò maestrevolmente dei rapporti tra il capitale ed il lavoro, tra il proprietario, l'affittavolo ed il lavoratore.

Il segretario dell'anziana Società cooperativa di Asigliano, Cornea, inneggia alla cooperazione che apporta si buon frutto nell'agro vercellese.

Brillante, spigliato, l'operaio Cussotto, che diede la vera nota gaia, e disse in bel modo cose molto semplici, ma molto buonine.

Disadatta invece a quella geniale festa del lavoro e della fratellanza riuscì la concitata concione del Casati, oratore del partito operaio di Milano e già candidato del partito anarchico per le elezioni generali nel Collegio di Vercelli. « Schiavi un dì — egli esclama — poi servi, ora salariati, vogliamo essere liberi; » parla d'Africa e di carabine, di bandiera nazionale che non è più quella...; ed a questo modificato ritornello di popolare canzone, la musica attacca vigorosamente un pezzo di vecchio repertorio.

Dopo questo intermezzo musicale addentrossi nel merito della cooperazione Emanuele Treves, presidente e ragioniere della Giunta di sorveglianza sulle Cooperative consociate vercellesi. Svolge con dati statistici l'argomento della massima utilità e n'ebbe meritato plauso; che maggiore per certo avrebbe ottenuto in più calma adunanza e non susseguente ad un banchetto.

Ultimo parlò l'avv. Guala, che deplorò le discordie operaie prodotte da differenze politiche; recò il saluto di Francesco Viganò, l'apostolo della cooperazione italiana: ricordò che non le armi di Spartaco ma le parole d'amore di Cristo ottennero la rivendicazione sociale; conchiuse col motto: *Pro laboris victoria*, che sta scritto sul nuovo vessillo.

Nel corso del suo assennato discorso diede lettura di due telegrammi: l'uno dell'avvocato Guelpa, che ripete il consueto frasario degli alti ideali della patria; l'altro, dell'avvocato Meriani, che saluta il nuovo vessillo sociale.

Ed ora, riassumendo il concetto della festa, possiamo scrivere che la cooperazione del consumo, donde bisogna far passo a quella della produzione, ebbe nella festa di San Germano quel pieno sviluppo che essa si merita come forma della Società avvenire, come illustrazione dell'opera in cui l'Agro vercellese è norma ed esempio in Italia.

ESTERO

DALL'EGITTO

Un busto a Garibaldi.
Il collegio italiano e i suoi nemici.
Pel giubileo della regina Vittoria.
Il processo contro Hassan-Behnessani.
La fine del signor Sarzeaud e dei suoi tre figli.

Alessandria d'Egitto, 6 giugno.

(E. G.) — Fin dai primi di giugno 1882, quando pervenne la notizia della morte di Garibaldi, questa colonia italiana aveva deciso per acclamazione la erezione d'un busto al grande eroe ed iniziato a tale scopo le sottoscrizioni. Ma pochi giorni dopo la follia dei colonnelli prendeva corpo ed in nome di Arabi-pascià i Beduini invadevano Alessandria portandovi il terrore ed il massacro: seguiva il bombardamento, e vennero poi gli anni duri, e la patriottica idea di un monumento a Garibaldi dormiva, ma non era spenta.

Un anno fa essa fu ripresa dalla Società dei Veterani; venne costituito un Comitato composto da rappresentanti di tutte le classi della colonia, e ieri, giorno dello Statuto, il busto fu inaugurato.

La cerimonia ebbe luogo al collegio italiano, ove il busto deve rimanere nella sala dei patri ricordi accanto a quello di re Vittorio Emanuele, di cui forma il *pendant*. Vi assistevano il regio console cogli applicati consolari, tutti i notabili della nostra colonia ed una folla grandissima. Si ebbero parecchi discorsi improntati al più schietto patriottismo, ed il tutto finì con entusiastici evviva alla patria tanto più cara quanto più lontana.

Il busto è opera pregevole del giovane scultore italiano qui dimorante signor Alceste Mantovani.

* * *

Giacchè mi trovo al Collegio Italiano, sarà bene dirne qualcosa. Un anno fa fu qui inviato un nuovo direttore, di cui prima del suo arrivo si dicevano meraviglie. Venne, vide e iniziò delle riforme, alcune delle quali eccellenti, ma la maggior parte fuori luogo in un collegio di tal genere all'estero. Il malumore, dapprima latente, era divenne manifesto e generale. Non mi voglio far eco delle dicerie in corso, ma credo opportuno che il ministro della pubblica istruzione legga attentamente il rapporto del provveditore agli studi cav. Rebecchini, ultimamente inviato ad ispezionare le scuole italiane in Levante, e prenda senza indugio le misure che crederà necessarie a salvare dal decadimento la più importante istituzione che l'Italia possegga in tutto l'Oriente.

Dico salvare, perchè a questo nostro Collegio, che conta dai 300 ai 400 alunni, per motivi comprendibilissimi, muovono sorda guerra i gesuiti, i lazzaristi ed i fratelli delle scuole cristiane, i quali tutti hanno in questa città istituti d'istruzione. Per resistere a tale lotta basta un insegnamento serio, razionale, adatto pel paese. Il Corpo insegnante è buonissimo; non si richiede che una Direzione che sia pratica, quella buona per l'Italia potendo essere cattiva per l'Egitto.

* * *

La vita sociale e politica subisce in questa valle del Nilo l'influenza del caldo, che sentesi eccessivo.

Il khedive verrà quindici giorni fa ad abitare qui il suo palazzo di Ras-el-Tin, in riva al mare, così anticipando di quasi un mese l'epoca annuale del suo soggiorno fra noi. L'esodo per l'Europa è incominciato; i vapori partono da più giorni assolutamente senza un posto vuoto.

* * *

In Cairo e qui si costituirono due Comitati per celebrare il giubileo della regina Vittoria. È inutile dire che si vogliono fare le cose ammodo, e lo si potrà, disponendo delle truppe di terra e di mare per una gran festa. Si parla di uno sbarco di truppe sulla costa, presso la città, colla relativa battaglia.

Fra pochi giorni partirà per l'Inghilterra Nubar-pascià, presidente del Consiglio dei ministri, per assistere alle feste di Londra quale rappresentante del khedive.

* * *

In questa settimana, davanti alla Corte marziale in Cairo, incomincierà il processo contro il colonnello Hassan-Behnessani, accusato di aver consegnato ai mahdisti le posizioni che occupava, colle sue truppe, in Khartum durante l'assedio, e di aver loro aperte le porte della città. Si crede che da questo processo si apprenderà in modo positivo il come ed il perchè cadde la capitale del Sudan.

* * *

Il suicidio, vero o finto, del signor Martin Sarzeaud, già consigliere a questa Corte d'appello internazionale, e dei suoi tre figli, produsse viva commozione nella nostra città. In altra mia vi dicevo che il detto consigliere era partito per la Francia insultato ospite, e che la Corte d'appello aveva incominciato un'inchiesta contro di lui. I fatti scandalosi di cui lo accusava la voce pubblica, erano veri. La Corte prosegue l'inchiesta, ed al ministro di Francia, che domandò che altro francese venga nominato consigliere, rispose che le si presenti l'atto di decesso. Questo è difficile, poichè, stando alle ultime notizie, pare che il sig. Martin Sarzeaud solo finse di suicidarsi e naviga per ignota destinazione.

Il celebre prestidigitatore Carlo Herrmann.

Da Carlsbad è giunta ai giornali viennesi la notizia telegrafica della morte colà avvenuta, per infiammazione polmonare, del professore Carlo Herrmann.

Il prof. Herrmann era conosciuto anche in Italia, e tutti ricorderanno certo di aver assistito almeno una volta a quelle divertentissime accademie di prestidigitazione nelle quali il famoso *mago tedesco* non temeva nè aveva uguali.

Pochi anni or sono egli dava alcune accademie della sua arte al teatro Vittorio Emanuele di Torino, facendovi accorrere gran folla di pubblico.

Egli poteva dirsi una *specialità* del genere. I suoi giuochi, fatti quasi sempre senza apparati, con un mazzo di carte, con poche monete, con qualche anello, erano di rara eleganza. Gentiluomo perfetto, nella piena conoscenza di sei lingue, aveva il discorso correttissimo e gentile; mai una di quelle frasi stereotipe, sonanti, di grosso effetto, che gli artisti del suo genere usano tanto volentieri. Forse per questa sua dote, l'Herrmann, meglio ancora che ne' pubblici teatri, riusciva a divertire nei salotti di società, ove egli era di continuo invitato ed otteneva i più clamorosi successi.

Era egli nativo da una piccola borgata dell'Annover e veniva da una famiglia di prestidigitatori. Suo nonno faceva la vecchia, l'antica arte primitiva di mangiare la stoppa accesa, sulle fiere tedesche; suo padre, salito di qualche gradino, dava accademie nelle birrarie di Berlino e nei piccoli teatri di provincia, riuscendo talvolta con i suoi guadagni a prepararsi dei validi continuatori in ben diciassette figli: una tribù intera di giuocatori di bussolotti, nei quali egli riponeva tutte le sue care speranze paterne.

L'Herrmann, giovanissimo, ebbe occasione di prodursi dinanzi a Luigi Filippo, Maria Amelia e madama Adelaide alle Tuilleries e piacque tanto a que' principi per certe sue felici imitazioni del gorgheggio di vari uccelli e per alcuni giuochi mnemonici, che gli fecero larghi doni e lo invitarono più volte a divertire gli alti personaggi, che convenivano alle loro serate.

Con quel primo soffio di fortuna, Herrmann cominciò la sua epoca felice. I guadagni, ch'egli veniva raggranellando, gli bastavano per poter seguire a Parigi i suoi studi. Per dieci anni il giovane artista, che dava accademia di sera nei chiassosi caffè del quartiere latino, s'affaticava nelle altre ore del giorno sui libri. Ed una bella mattina, il *mago* prendeva solennemente la laurea di medicina all'Università.

Dopo passò in Inghilterra ove diede 400 rappresentazioni.

Herrmann dovette il suo colossale successo tra i figli d'Albione, più che ai proprii giuochi, alla scoperta da lui fatta de' mezzi adoperati dai fratelli Dawenport ne' loro famosi esperimenti di spiritismo. L'Herrmann imitava con tutto scrupolo i miracoli dei due celebri americani, poi svelava al pubblico il segreto del giuoco.

Il prof. Herrmann ora viveva in riposo. Attendeva, per quanto dicevasi, a scrivere una autobiografia. Di più, per un giornale che ora è in gran voga a Vienna, *Die elegante Welt* (il mondo elegante) dettava settimanalmente un articoletto, insegnando uno o due giuochi di sala.

Viveva ritiratissimo nella sua bella casa sull'*Opernring*, facendo volentieri ammirare a' suoi amici ed ai forestieri, che spesso capitavano a visitarlo, la sua raccolta di memorie artistiche, il museo più eccentrico che mai abbia esistito.

Oltre ad una collezione de' più stravaganti apparati di magia, raccolti non per usarne, ma per semplice piacere di *bibeloteria*, si ammira in questo museo una quantità di oggetti preziosi, e rari e strani, avuti in dono dal professore durante la sua carriera: un orologio magnifico, regalatogli dall'imperatore Nicolò di Russia; una *verga magica* d'oro massiccio, offertagli da un Comitato di signore all'Avana in compenso di un'accademia data per i poveri; uno scudo ornato di pietre preziose offerto dalla città di New-York; e perfino un magnifico quadro in lacca chinese, sul quale un artista di que' paesi felici, disegnò a vivaci colori l'effigie del professore festeggiato.

A chi lo visitava, l'Herrmann narrava volentieri qualche aneddoto della sua vita. Ma rifiutavasi costantemente di fare verun giuoco.

TELEGRAMMI

PARIGI, 12, *ore 2 pom.* (Nostro part.). — Oggi, in seguito ad una polemica di stampa, ebbe luogo un duello fra il deputato Clémenceau ed il giornalista Foucher.

Furono scambiate due palle senza alcun risultato.

Londra, 12 (Ag. Stef.). — Informazioni da Sofia recano che la scelta della Porta per **la candidatura** al trono della **Bulgaria** sarebbesi fatta sui principi Alessandro di **Battenberg** e Ferdinando di **Coburgo**. Gli ufficiali della guarnigione di Rustciuk firmarono una petizione ai reggenti, chiedendo che **eleggasi il principe di Battenberg**, ovvero si proclami la repubblica.

Le espulsioni continuarono ieri a Bodyke in Irlanda, nelle stesse condizioni dei giorni precedenti. **Ogni casa** dovette prendersi **d'assalto**. Erano tutte **difese da donne**, che opposero una **accanita resistenza**.

Atene, 12 (Ag. Stef.). — La colonia italiana celebra oggi solennemente la **festa dell'unità italiana**. Stamane venne cantato il *Te Deum* in una chiesa cattolica, coll'intervento di Curtopassi, del personale della Legazione e di parecchie notabilità greche e italiane. Stasera pranzo di gala. Sono invitati i notabili della Colonia, Curtopassi, il personale della Legazione e il Consolato d'Italia al Pireo.

Pietroburgo, 12 (Ag. Stef.). — Secondo notizie da Omsk, **molte case della città di Disharkent** rimasero **distrutte** dal terremoto. **Parecchi villaggi** all'est di Vernyi sono pure **distrutti**.

Pietroburgo, 12 (Ag. Stef.). — L'imperatore ricevette venerdì Karageorgevich.

Il *Journal de St-Pétersbourg* constata il carattere fantastico della maggior parte delle informazioni dall'Asia centrale che giungono per la via di Bombay. Così annunziasi che fra Kark, occupato dai russi per proteggere la ferrovia, e Herat vi sono 4 *farsangs*, ossia 110 verste, mentre, realmente, la distanza è di 300 verste.

Pietroburgo, 12 (Ag. Stef.). — Il *Journal de St-Pétersbourg* constata l'opposizione della Francia alla clausola della convenzione anglo-turca concernente la rioccupazione dell'Egitto. Dice essere lecito di supporre che la Francia non è sola nell'apprezzare così la convenzione.

Berlino, 12 (Ag. Stef.). — L'imperatore ha dormito bene. I suoi dolori sono diminuiti.

Varna, 12 (Ag. Stef.). — Si ha da Costantinopoli, 11 giugno: Rispondendo all'ultima comunicazione della Porta, relativa alla questione bulgara, Giers dichiarò nuovamente che la Russia persiste nel rifiutarsi di negoziare colla Reggenza a Sofia. Però Giers avrebbe suggerito una nuova forma di soluzione, cioè, come prima misura, di sostituire alla Reggenza attuale un reggente unico. La proposta del Giers sarà oggetto di nuovi negoziati, specialmente circa la scelta del reggente unico.

Si constata il cambiamento nell'attitudine delle Potenze riguardo alla Bulgaria. Alcune sembravano finora di voler agire all'infuori della Russia, sperando di forzarle la mano. Oggi, invece, di fronte ai ripetuti passi della Porta, le Potenze avrebbero dichiarato che non si raggiungerà alcuna soluzione senza previo consenso della Russia, e che, per conseguenza, la Porta deve anzitutto intendersi con la Russia.

La questione della ratifica della convenzione anglo-turca per l'Egitto è tuttora sospesa.

Bruxelles, 12 (Ag. Stef.). — Il re rimettendo la bandiera alla divisione dell'artiglieria della guardia civica in occasione del cinquantenario, disse che se il paese vede attorno a sè gli armamenti trasformarsi e deve adottare armi perfezionate, deve considerare che questa è una necessità moderna sotto pena di una disastrosa ineguaglianza.

SPETTACOLI — Lunedì, 13 giugno.
VITTORIO. — Riposo.
ALFIERI, 8 1[2. — Atto 1° dell'operetta *Il pompon*. — *Il regno delle donne*, operetta.
ARENA, ore 8 1[2. — *Sciafisa la devota*, dramma.

STATO CIVILE. — Torino, 12 giugno 1887.
NASCITE 31: cioè maschi 14, femmine 20.
MATRIMONI. — Bellardo-Gioli G. B. con Busi Maria — Bruno Antonio con Brunato Lucia — Colombo Ghialfredo con Bertolla Margherita — Pellissolo Carlo con Gatti Alfreda — Ricossa Giovanni con Buffinelli Rosa — Rosso Domenico con Fontana Angela.
MORTI. — Ugo Silvia, d'anni 10, di Cagliari. Garana Antonia n. Tarone, id. 27, di Torino, operaia. Abbona teologo Matteo, id. 62, di Monchiero d'Alba. Basadonna Luciano, id. 77, di Mirano, possidente. Arduzzi Maria n. Canepa, id. 67, di Tolosa.

Forraratto G. v. Friscnetto, id. 60, di Rivarolo Canav.
Più 4 minori d'anni 7.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 7, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 0.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 12 giugno.

	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura	741.7	739.4	739.4
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali	+19.6	+23.0	+22.9
Tensione del vapore in millimetri	11.9	10.8	12.6
Umidità relativa in centesimi	50	40	60
Vento	NE deb.	NE deb.	calma
Stato atmosferico	n. p. s.	s. p. n.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali minima +18.5 massima +25.5
Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte dal 13 +18.1
BOLLETTINO ASTRONOMICO (Tempo medio di Roma). 14 giugno 1887. — Nascere del *Sole* 4.31 — Meridiano 0.19 — Tramonto 8.6 — Nascere della *Luna* 1.4 matt. — Meridiano 6.56 matt. — Tramonto 0.58 sera. — Giorno della Luna 23.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale
Situazione dall'11 al 20 maggio 1887.
Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla triplice circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva		L. 122,440,824 78
Portafoglio - Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 117,287,174 88	117,394,065 17
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	—	
Boni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	—	
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	—	
Cedole di Rendita e cartelle estratte	107,170 50	
Anticipazioni		38,531,875 60
Impieghi diretti - Boni del Tesoro acquistati direttamente	2,089,440 —	36,365,865 [illegible]
Fondi pubblici e titoli	21,164,567 51	
Immobili	2,610,429 60	
Altri impieghi diretti	10,110,828 84	
Titoli - Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	—	2,514,409 01
Id. id. pel fondo pensioni e cassa previdenza	—	
Effetti ricevuti all'incasso	2,514,409 01	
Crediti		L. 41,860,084 [illegible]
Sofferenze		8,078,441 [illegible]
Depositi		110,422,701 [illegible]
Partite varie		55,058,830 77
Totale		L. 531,634,378 40
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		1,776,034 [illegible]
Totale generale		L. 533,410,212 [illegible]

Passivo.

Capitale		L. 48,750,000 —
Massa di rispetto		10,700,000 —
Circolazione - giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874 (1)	L. 151,926,974 —	203,378,817 00
Id. id. coperta da altrettanta riserva RR. DD. 12 agosto 1883 e 30 novembre 1884	51,453,843 50	
Conti correnti ed altri debiti a vista (2)		60,238,202 74
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		56,551,022 —
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia od altro		110,422,701 88
Partite varie		40,525,173 61
Totale		L. 529,600,007 38
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		3,810,345 70
Totale generale		L. 533,410,212 [illegible]

V°: *Il Direttore Generale* — **G. Giusso.** — *Il Ragioniere Generale* — **R. Pastello.**

La sede di Torino del Banco di Napoli

Sconta: a) Cedole di rendita italiana; b) Buoni del Tesoro, c) Effetti commerciali, scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti proprii, Rappresentanze e Corrispondenze;

Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso garantiti;

Accetta per l'incasso effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti o Corrispondenti. Gli effetti scadenti su Torino sono incassati *gratuitamente*;

Emette *Fedi di credito e Vaglia cambiari gratuiti* pagabili a vista in tutte le Piazze ove ha Stabilimenti proprii, Rappresentanze e Corrispondenze;

Riceve depositi in *conto corrente ad interesse* con un disponibile giornaliero di lire *centomila*;

Eseguo operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui o di conti correnti, e con *condizioni di favore*, quando trattisi di miglioramento di cultura.

SAGGIO dello sconto 5 50 0[0; Id. degli interessi sulle anticipazioni 5 50 0[0; Id. id. sui conti correnti passivi 3 1[2 0[0 e 3. 84

(1) Sono d'aggiungersi L. 2,049,200 equivalenti ai biglietti di Banca Romana nelle Casse del Banco.
(2) *Carta nominativa L. 38,125,721 31.*

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da esso amministrati al 31 maggio 1887.

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia ipotecaria L. 115,441,545

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse — In totale al 30 aprile 1887	187,902	63,951,000	1160	5?8,300
Cartelle emesse — Nel mese di maggio 1887	1,976	948,000	205	100,000
In totale al 31 maggio	189,878	64,899,000	1365	658,300
Cartelle da collegarsi — Ricevute in restituzione anticipata di mutui	30,500	15,295,000	—	—
Cartelle da collegarsi — Per estrazione a sorte	16,700	8,380,000	—	—
In totale	47,250	23,675,000	—	—
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione	47,161	23,580,500	—	—
Cartelle da ritirarsi	189	94,500	—	—
Cartelle in circolazione al 31 maggio 1887	92,628	41,204,000	1365	658,300
Delle quali — Al portatore	43,616	N.	608	
Delle quali — Al nome	50,012	»	412	

(Nella colonna esterna, di fianco alle righe delle cartelle da collegarsi: 47,250 — 23,675,000 — — — —.)

Corso del mese — Massimo 5 0/0 L. 510 » — 4 1/2 0/0 L. 496; Minimo 5 0/0 » 508 » — 4 1/2 0/0 » 495

Attività

Attività	Al 30 aprile 1887	Al 31 maggio 1887
Prestiti con ammort., Conto capitale — al 5 0/0 L.	39,676,901 51	40,311,005 38
Prestiti con ammort., Conto capitale — al 4 1/2 0/0 »	606,321 46	652,321 46
Id. Conto annualità »	417,085 95	451,004 50
Fondi impiegati — In titoli dello Stato »	94,848 »	94,848 »
Fondi impiegati — In titoli diversi »	200,930 15	200,930 15
Fondi impiegati — In cartelle fondiarie dell'Istituto »	840,619 95	190,442 95
Debitori diversi — Per assicurazione immobili L. 36,939 50; Per cause diverse » 153,600 05	261,178 34	224,095 56
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa »	471,117 76	402,529 78
Cartelle fondiarie in deposito »	1,160,200 »	1,305,000 »
Mobili L. 15,000 70; Spese d'impianto » 40,875 56	56,770 83	56,575 95
Fondo di garanzia »	1,500,000 »	1,500,000 »
Stabili di proprietà »	603,983 71	603,983 71
Crediti ipotecari »	15,000 »	15,000 »
Creditori diversi »	38,913 64	17,084 00
Totale delle Attività L.	45,443,772 05	46,096,529 97
SPESE — Interessi passivi L. —; Spese d'amministrazione » 49,177 30; Sorveglianza governativa » 1,750 »	10,926 30	50,927 20
Totale a bilancio L.	45,454,698 35	46,646,744 17

Passività

Passività	Al 30 aprile 1887	Al 31 maggio 1887
Cartelle in circolaz. Conto capitale — Serie 5 0/0 L.	40,776,000 »	41,204,000 »
Cartelle in circolaz. Conto capitale — Serie 4 1/2 0/0 »	558,500 »	658,500 »
Id. Conto interessi »	150,027 93	88,150 63
Id. Conto amm.to — Serie 5 0/0 »	150,500 »	94,500 »
Id. Conto amm.to — Serie 4 1/2 0/0 »	—	—
Creditori diversi »	—	—
Diritti erariali »	9,861 46	10,783 87
Imposta sulla ricchezza mobile »	155,534 79	77,678 30
Depositanti a garanzia d'ipoteche — In cartelle »	115,000 »	790,300 »
Depositanti a garanzia d'ipoteche — In contanti »	92,297 43	130,618 30
Depositanti cartelle per custodia — In cartelle »	160,000 »	166,000 »
Depositanti cartelle per custodia — In contanti »	1,039 33	452 04
Depositanti per cause diverse: Provvisori L. 373,500; Per conto dell'Istituto » 169,600	609,500 »	562,000 »
Depositi per perizie »	6,400 86	6,000 16
Capitale proprio dell'Istituto »	936,175 75	936,175 75
Fondo di riserva »	391,140 10	391,140 10
Fondo di garanzia assegnato per legge »	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa »	—	—
Totale delle Passività L.	45,417,109 14	46,606,780 69
RENDITE — Interessi attivi L. 25,394 27; Diritti di commissione » 1,427 95; Utili diversi » 3,885 13	37,469 21	40,047 57
Totale a bilancio L.	45,454,598 35	46,646,744 17

Il **Credito Fondiario** presta in cartelle dell'interesse del **5** e del **4 1/2 0/0**, a scelta dei mutuatari somme rimborsabili per ammortizzazione e dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino ai 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di ingrandimento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi **30** per i prestiti al **5 0/0** ed a centesimi **75** per i prestiti al **4 1/2 0/0**. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto.
Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ritentore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

MONTE DI PIETÀ

Attività

Attività	Al 30 aprile 1887 (N.)	Al 30 aprile 1887 (L.)	Al 31 maggio 1887 (N.)	Al 31 maggio 1887 (L.)
Anticipaz. su pegno 1885 N.	—	2,093 58	—	2,358 15
» » 1886 »	35,300	830,221 70	31,435	671,333 15
» nuovo eserc. 1886 »	54,480	704,505 »	38,149	559,787 15
» » 1887 »	46,921	794,703 79	67,635	1,130,304 50
» su fondi pubblici »	279	714,874 04	284	705,183 98
Fondi pubblici di proprietà — Titoli dello Stato L.		6,840,230 25		6,904,780 25
Fondi pubblici di proprietà — Obbl. con garanz. gov. »		2,770,733 »		2,770,733 »
Fondi pubblici di proprietà — Obbl. di prestiti comunali e provinciali »		2,896,075 »		2,425,075 »
Fondi pubblici di proprietà — Titoli diversi »		731,760 »		731,760 »
Conti correnti ad interessi »		1,450,500 38		1,010,593 38
Mutui con guarentigia ipotecaria »		500,000 »		500,000 »
Mutui a Corpi Morali »		222,668 20		222,668 20
Stabili di proprietà »		448,448 50		448,448 50
Casse contanti »		471,225 07		424,213 95
Debitori diversi »		510,539 88		411,560 49
Spese da ammortizzarsi e mobili »		105,850 44		110,574 37
Titoli depositati »		12,291,433 »		11,881,201 »
Conti correnti Debitori per servizio Cassa — Credito fondiario »		—		—
— Opere Pie di San Paolo »		227,561 39		—
— Istituto Nazionale per le figlie dei Militari Italiani »		15,700 84		17,700 54
— Osp. Magg. di S. Gio. Batt. »		44,120 19		62,570 34
— Regio Ospizio di Carità »		—		—
— Ospedale di S. Luigi »		68,236 19		70,184 30
— Orfanotrofio femm. di Torino »		—		—
— Opera Pia Boimida »		—		—
— Regio Albergo di Virtù »		—		—
Sopravvenienze L.		—		—
Totale delle Attività L.		44,077,671 »		43,081,888 48
Elargizioni di beneficenza		30,500 »		31,000 »
Spese dell'Esercizio 1887. Imposte L. 1,765 30; Interessi passivi » 1,009 01; Amministrazione » 27,894 70		30,679 31	40,867 68 / 191,325 00 / 110,308 38	342,384 40
Totale a bilancio L.		42,110,850 31		44,055,391 88

Passività

Passività	Al 30 aprile 1887 (N.)	Al 30 aprile 1887 (L.)	Al 31 maggio 1887 (N.)	Al 31 maggio 1887 (L.)
Capit. depositati, Libretti N.	4,736	15,447,812 48	4,743	15,751,737 84
Interessi sui detti da pagarsi L.		68,575 73		66,110 94
Depositi speciali, Libretti N.		—	1	40,000 »
Depositi a scadenza fissa, Libretti »		—	—	—
Fondo per un nuovo edificio per l'Istituto Duchessa Isabella L.		383,063 95		368,068 95
Fondo pensioni impiegati »		93,400 95		93,454 43
Creditori sopra pegni »		27,382 86		27,432 90
Creditori diversi »		32,907 60		32,682 85
Conti correnti Creditori per serv. Cassa — Credito fondiario »		471,117 76		402,529 78
— Opere Pie di S. Paolo »		—		68,077 49
— Istituto Nazionale per le figlie dei Militari Italiani »		—		—
— Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista »		—		—
— Regio Ospizio di Carità »		47,619 68		50,344 00
— Ospedale di S. Luigi »		—		—
— Orfanotrofio femm. di Torino »		3,305 17		2,090 97
— Opera Pia Boimida »		11,261 00		11,261 00
— Regio Albergo di Virtù »		6,282 73		6,940 65
Depositanti Titoli — per anticipazioni »		1,046,917 »	—	1,063,085 »
— per custodia N. 88		1,453,009 »	81	1,498,179 »
— amministrati » 311		6,330,751 »	319	6,415,407 »
— per cauzioni »		1,853,700 »		1,849,700 »
— per servizi Cassa »		10,890,000 »		11,118,000 »
Avanzo rendite esercizio 1886 »		378,100 97		378,100 97
Totale delle Passività L.		38,337,908 34		39,348,908 58
Avanzi di rendite degli esercizi prec. »		4,400,969 00		4,400,969 10
Rendite dell'Esercizio 1887. Interessi attivi L. 256,537 03; Sconti e provvigioni » —; Proventi diversi » 27,334 04		283,971 07	277,000 40 / — / 32,435 74	309,518 14
Totale a bilancio L.		43,118,850 31		44,055,391 88

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a cominciare da L. 3, su cui corrisponde l'interesse annuo del 3 1/2 per cento.
Fa anticipazioni su pegni di oggetti per 12 mesi all'interesse del 6 per cento, non che sui titoli dello Stato o dal medesimo guarentiti, su cartelle fondiarie o sulle azioni della Banca Nazionale, per 6 mesi al 5 1/2 per cento all'anno.
Riceve in deposito per custodia contro un compenso di L. 0 50 0/00 all'anno, titoli di fondi pubblici e valori industriali e coll'aggiunta di L. 0 10 0/00 all'anno si incarica dell'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.
L'orario per il pubblico è il seguente:
Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, anticipazioni e custodia di titoli, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nei soli giorni feriali.
Per pegni e riscatti d'oggetti alla Sede Centrale, ed alle Sedi Succursali, via Galliari, via Fornelletti, via Melchior Gioia, via Orfane e via Juvarra, dalle 7 del mattino alle 7 di sera nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi.
Nell'ultimo giorno d'ogni mese le Casse si chiudono alle 2 pomeridiane. Nelle principali solennità dell'anno le casse e gli uffici sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.

Torino, 1° giugno 1887.

IL RAGIONIERE CAPO — VITTORIO LAMARQUE.
IL PRESIDENTE — BENINTENDI.
P. IL CONTROLLORE CAPO — RICCARDO BACHER.

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.